BIANCA

TRAGEDIA

DEDICATA A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

MARIANNA CORNERA

NATA BARONESSA BESLER
DI WATTIGEN.

IN VENEZIA MDCCLXXV.
Appresso LORENZO BASEGGIO
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Chi di voi ragiona
Tien dal ſuggetto un abito gentile.
Petr. Canz.

ECCELLENZA.

GIAMMARIA SALE.

P*Arrà forse strano a* VOSTRA ECCELLENZA, *e ch' io non molto noto alla Letteraria Repubblica mi sia posto all' azzardo di scriver una Tragedia, e ch' ignoto del tutto a*

VOI *m' arroghi l' alt' onore di darla alle ſtampe fregiata del Voſtro Nome. Ma quell' amor di Patria, ch' eſſer dee l' oggetto de' più ſerii penſieri, appreſſo* VOI *mi ſarà di difeſa, ſe dall' obblio cavar volli un monumento sì per lei decoroſo; e quell' amor di Giuſtizia, ch' è 'l vero carattere d' un uomo oneſto, ſe tra tanti ſcelſi* VOI *ſola, m' accatterà di leggieri, anzi che la condanna, il grazioſo Voſtro perdono. Non già il nobile ſangue, che per le vene vi ſcorre; non la lunga ſerie degli Antenati, che in pace illuſtri ed in guerra s' immortalarono; non gli applauſi continui nell' Allemanne Corti meritamente riſcoſſi; non gl' impartiti dal Duca di Baviera Giovan-Teodoro, e dall' Imperator Carlo VII. diſtinti favori; non le sì ſplendide Nozze; non le fortune sì copioſe; non le sì coſpicue aderenze; non in fine tanti altri beni, ch' alla natura la ſorte unita in* VOI *ſparſe, m' induſſero all' audace intrapreſa. L' invitta fortezza d' animo, di cui ſin da' verd' anni ne' più malagevoli incontri feſte* VOI *pompa, ed il tenero amor conjugale, che vi rende del felice Marito la delizia, e 'l conforto, ſiccome formano i due più luminoſi carat-*

teri

teri della mia Bianca, così mi parve, che non ad altri offerirla ch' a VOI *convenisse. Che se si aggiunge il ben giusto riflesso di Religione, che quanto illustra le splendentissime Vostre doti, altrettanto mai sempre fece il principal Vostro impegno; a chi piuttosto che a* VOI *un' Eroina dovea dedicarsi, che in difesa dell' onestà non meno, che in trionfo della Religione a laida vita crudel morte antepose? C' è noto, ad onta della modestia Vostra c' è noto, che* VOI *da Religione animata male speso riputate quel giorno, in cui non vi si presenti occasione di consolar afflitti, d' assister miseri, di protegger perseguitati; c' è noto, che sostegno ai deboli, ai ciechi scorta, e sollievo agli oppressi, con tutti affabile, con tutti pietosa spandete a larga mano le incessanti Vostre beneficenze; c' è noto finalmente, che negli ardui esercizii di Cristiana pietà sì fine massime edificanti in ogn' incontro seguite, che qual assennata maestra di Religione a lor vantaggio v' ammirano i più ferventi spiriti Religiosi. Se non che m' accorgo, che l' umiltà Vostra soffre non poco nell' udir le lodi, tutto che giustissime, di qualch' altra virtù. Ma se per*

Divina disposizione eletta VOI *foste a servir di modello, e di regola a' men virtuosi, gradite nel semplice tocco de' Vostri pregi un picciolo attestato della mia stima, e nell' offerta della mia Bianca un naturalissimo Vostro Ritratto. Che s' è di natura istinto l' amar il suo simile, son io certo, che a dispetto del proprio demerito con quell' umanità sorprendente questa mia prima fatica accoglierete, con cui Vi degnaste di guardar altre volte un mio tenero nipotino. Anzi a sperar per fin giungo, che se per la mia inesperienza col produr un parto organizzato a dovere e perfetto non potrò meritarmi gli elogii de' Letterati, avrò il piacer almeno per la cortesia Vostra di destar in essi l' invidia, col riscuoterne, qualunque egli sia, il benigno Vostro compatimento.*

LETTERA ALL' AUTORE

Sul proposito della presente Tragedia.

Reverendiss. e Stimatiss. Sig. Canonico.

Ho letto di nuovo la sua Tragedia; e di nuovo le affermo, che ha molto buone e lodevoli cose, e che la può stampare facendo onore a se e alla patria, di cui i bravi cittadini, se erano tanto stimati da Ezzelino per lo valore, doveano esser più stimati per l' onore, come ella ne illustra un raro esempio. L' azione, che è l' argomento suo Tragico, benchè accaduta in cotesto bellissimo, ma estremo confine d' Italia, debbe interessare tutti gli animi Italiani d' ogni contrada. Potrebbe ad alcuno sembrare quasi privata e la famiglia, e l' azion Tragica; ma io non credo che fosse molto maggiore la famiglia di Edipo, che quella della Porta: e credo, che la piccola Repubblica di Bassano ai giorni di Ezzelino potesse agguagliare parecchie Repubblichette greche, e parecchi regnetti greci a' tempi d' Agamemnone Re de' Regi. Eppure i Sofocli, e gli Euripidi con que' lor fatti nazionali fecero, e fanno ammirar, e piangere tutti i secoli e tutte le genti. In somma ella non descrive le peripezie nè di Babilonia, nè di Persia: eppu-

pure è nel ſuo ſuggetto grande abbaſtanza. Può dunque ſtampare la noſtra Bianca dalla Porta, e ſtamparla col ſuo nome. Tale è il mio ſentimento; anzi di un eccellente ingegno, e pratico del teatro, che io inteſi parlar in lontananza aſſai favorevolmente della ſua Tragedia. Ella forſe ſi ſarà turbata e intimidita, perchè qualche altro amico gliel' avrà criticata: ma, o Stimatiſs. Sig. Canonico, e quando mai s' apparecchiò Tragedia a ſalire in palco ſenza Critiche? Del Cid, che fece tanta commozione, e turbò per darne giudizio ancor le Accademie Reali, ſi diſſe tutto il bene e inſieme tutto il male, che ſi poſſono dire di un' azion Teatrale; e forſe gli uni e gli altri avevano ragione. Quando Racine miſe fuori l' Atalia, che è fra i miracoli del teatro Franceſe, non incontrò il plauſo; anzi i ſuoi amici l' un dopo l' altro ſi ritirarono dall' approvarla; e il ſolo Boelò, che aveva lo ſpirito e il diſcernimento di Orazio, perſeverò a lodarla. Nel 1721. incominciò poi a trionfare; ed oggi pure ſi riveriſce come un capo d' opera, e ſi recita ogni anno a Parigi. Non intendo già di dire, che la ſua Tragedia ſia un' Atalia: ſiccome io certo non ſono un Boelò. Al ſuo lavoro ſi poſſono fare delle objezioni, e le aſpetti. Anzi io ſteſſo le mando alcune carte di note fatte da me. Eſſe ſono ſcritte con libertà, ed ella le uſi con libertà; cioè altre ne rifiuti, altre ne accolga, come le piace. Ho voluto eſſere un

fa-

faſtidioſo anzi che un negligente, e dal mio notare con minutezza s' avvedrà del mio leggere con applicazione. Oltre alle coſe faccia ancora qualche conto corteſe delle mie note ſopra le parole, ed i verſi. In una Tragedia io fo gran conto del verſeggiamento; come lo faceva Racine, il quale ne ebbe una prova felice. Pradon compoſe la Fedra, e la Fedra compoſe Racine: Ma la Fedra di Pradon nacque, e morì; e la Fedra di Racine vive, e vivrà. La ſorte diverſa quanto a tali due Fedre ſi vuol attribuire alla verſificazione diverſa; perchè già quanto alla ſuſtanza l' uno e l' altro la tolſero dal Greco Originale. In fatti la verſificazione era coſtata a Pradon tre meſi, ed a Racine nove meſi. Ella però non ſi ſtanchi di eſaminare la convenienza di ogni parola, l' energia di ogni ſentenza, la fabbrica di ogni verſo, e di ogni periodo con quella lentezza, che comanda in tali affari la Lettera ai Piſoni, la quale per i Poeti debbe eſſere un canone. Avrei deſiderato, che vedeſſe la ſua Tragedia ſulle ſcene, ed ivi, dirò così, la ſorprendeſſe. Non ſo qual' impreſſione poſſa fare al noſtro Uditorio Italiano il veder uſcir toſto dopo il delitto la violata donna, e il violator eſecrato. Il *Parterre* Franceſe fu sì dilicato a' tempi di Pier Cornelio, che ſi offeſe, che una Santa, come per altro portava la ſtoria Eccleſiaſtica, foſſe dannata al luogo infame. Certamente le raccomando di uſar molta cautela di penna in tal

paſ-

passo, e di coprire colla decenza dello stile la indecenza del fatto. Dispieghi un velo di parole, da cui trapaja modesta, se è possibile, la stessa reità. Conduca la immaginazione sino al termine necessario, indi con rapida fuga la ritragga, e con nuove idee la ripurghi, e pulisca quasi contaminata. I grandi Scrittori desiderano questi pericoli dello scrivere per farsi conoscere valorosi. Lieto d' averla servita, e di avermi così acquistato qualche merito per ottenere nuovi suoi comandi mi dichiaro con ogni ossequio.

Di Lei Reverendiss. Sig. Canonico.

Padova 3. Maggio 1775.

Devotiss. Obbligatiss. Servitore
Giambattista Roberti.

AR-

ARGOMENTO.

BIanca figliuola di Antonio Rossi, e moglie di Batista dalla Porta diede sì luminosi saggi di valore, e di pudicizia, che gravissimi Autori ponendola nel numero delle più virtuose Eroine adornar vollero i proprii scritti col di lei nome. Oltre il P. Pietro le Moine, il Menochio, il Marucini, lo Spondano, il Bzovio, il Barbarano, il Contarini, il Bertondelli, e molti altri, Giuseppe Betussi nelle Giunte delle Donne illustri del Boccaccio onorò a segno la memoria d' una sua sì nobile Concittadina, che, considerando tutte le circostanze, non dubitò di antepor Bianca alla stessa Lugrezia Romana. In fatti la celebre di lei azione, che porge il soggetto alla presente Tragedia, in qualunque punto di vista si prenda, rappresenta un' Eroismo sì perfetto, ch' io certamente nè sciocca, nè temeraria, nè tampoco imprudente posso caratterizzare l' opinion del Betussi. S' oda egli stesso per intelligenza della Tragedia non meno che per prova dell' asserta proposizione.

„ Nel tempo ch' Ezzelino da Romano, crudelissi-
„ mo Tiranno già tiranneggiava tutta la Marca Tri-
„ vigiana, e tuttavia si disponeva d' acquistar l' Italia,
„ ed insignorito delle città oltre il Pò, e sottoposto

„ Tren-

„ Trento, cacciò di Brescia con l'ajuto di Uberto
„ Pallavicino Signor molto potente tutti i Guelfi, ed
„ assediò Mantova, dove disperato di poter averla, ri-
„ tornandosene a Verona, ed intendendo, che Pado-
„ va se gli era ribellata, con gran crudeltà fece mo-
„ rire dodici mila Padovani, che avea seco, ritornan-
„ do verso Padova pervenne a Bassano, terra posta a
„ piè della Brenta pur di detta Marca, dove fu una
„ donzella, chiamata Bianca figliuola d'un Antonio
„ de' Rossi, giovane molto bella di corpo e più d'ani-
„ mo, quell'anno istesso maritata in un Battista dalla
„ Porta, da lei più che se medesima amato. Essen-
„ dosi, come ho detto, non solamente Padova, ma
„ anche molte altre terre ribellate, i Bassanesi delibe-
„ rarono a persuasione del marito di costei, uomo di
„ molto potere, di non ricever dentro Ezzelino, tanto
„ più che per innanzi v'avea usato di mali portamenti,
„ e come che considerassero il luogo da se non bastan-
„ te di poter resistere, nondimeno la speranza, che
„ aveano, non bisognar ad Ezzelino in cose di così
„ picciolo momento perdere il tempo, e la fatica,
„ fece che diedero effetto alla deliberazione. Ma giun-
„ to ivi, avvenne tutto il contrario. Imperocchè de-
„ liberando egli entrarvi incominciò con scale, ed
„ altre macchine a far che i suoi soldati vi salissero
„ le mura. Laonde il popolo spaventevole deliberò d'
„ aprirgli le porte, e chiedergli mercede. Bianca non

„ co-

„ come paurosa femminella, ma quale ardito guerrie-
„ ro tuttavia combattendo, e gittando dalle mura in-
„ sieme col marito, ed altri cittadini sassi, acque bol-
„ lenti con calcina, trementina, e simili altre cose
„ addosso de' nemici, udendo questo con forte ani-
„ mo, e con tante ragioni levatasi dalla parte, dov'
„ era, ed andando d'intorno la Terra, di maniera
„ fece conoscere a' Terrazzani, che se si arrendevano,
„ erano tutti mandati a filo di spada. Onde tutto quel
„ giorno fortemente si tennero. Ma venuta la notte
„ alcuni, che guardavano una porta, tolsero dentro
„ Ezzelino, ed i nemici, il quale, fatto pigliar Bat-
„ tista, e la Bianca, come capi, l'uno nel cospetto
„ suo fece crudelmente morire, e volendo far il medesi-
„ mo dell'altra, tanto fieramente si accese della bellezza,
„ e valor suo, che cangiato l'odio in amore deliberò
„ di farsela amica. Ma tutti vani furono i pensier suoi.
„ Imperocchè nè per preghi, nè per minaccie non po-
„ tè mai piegar l'animo castissimo della fedele, e do-
„ gliosa moglie, che tuttavia dimandando la morte sì
„ per conservar la pudicizia, come anche per seguir
„ il marito, non veggendo riparo da poter servarsi
„ contro il fiero Tiranno, si gittò da un altissimo
„ balcone in terra, nè perciò morta, ma fiaccatosi un
„ braccio, ed una spalla, fu da lui fatta raccogliere,
„ e medicare, facendola con grandissima diligenza guar-
„ dare, deliberato ad ogni via di adempire lo sfrenato

„ de-

„ desiderio suo. E partito il dì medesimo, stette alcuni
„ giorni a ritornare; indi venuto, e risanata già la
„ dolorata Bianca, non giovando a lui via alcuna per
„ piegarla, deliberò per forza sfogar la sua lussuria;
„ dove fatta legar la giovane sopra una tavola, o al-
„ tro, che si fosse, adempì l' ingorde voglie sue. Fat-
„ to questo la lasciò, nè mai più vi ritornò. Impe-
„ rocchè partito per Lombardia, e levatosi dall' ami-
„ cizia, e lega sua Uberto Pallavicino, che s' era insi-
„ gnorito di Cremona, Piacenza, Pavia, Crema, e
„ molte altre terre, ferito al ponte di Cassano fu fat-
„ to prigione, e condotto a Soncino, dove miseramen-
„ te finì i giorni suoi. Ma ritornando all' infelice
„ Bianca, partito subito il fiero mostro, come la for-
„ sennata Ecuba, battendosi il petto, graffiandosi le
„ gote, e stracciando i capelli, chiamando continua-
„ mente il nome dell' amato marito, e tenendosi non
„ più degna di viver al mondo, se ne corse alla se-
„ poltura di quello, ed ivi, fatta levar la pietra, vi
„ si gittò dentro, e lasciatasi cader sopra il puzzolen-
„ te corpo, come se fosse anche stato con lo spirito,
„ gli chiedeva perdono del commesso peccato a forza,
„ nè schifandosi punto del puzzo baciava, e bagnava
„ di lagrime quello, gridando ad alta voce, e suppli-
„ cando, che non si sdegnasse di accettar appresso di
„ se quel corpo, che il tiranno aveva macchiato d'
„ impudicizia. E tuttavia pregava quanti le erano d'

„ in-

„ intorno, che le porgessero un ferro, con cui pagas-
„ se la pena del commesso peccato. Io sono stata ca-
„ gione, diceva ella, che per serbar la libertà tu sia
„ andato nelle mani del tiranno, che crudelmente t'
„ abbia ucciso. Stata son io quella cagione, che tu
„ mi sia stato tolto, e del peccato mio hai patito il
„ non meritato castigo. Non è possibile, che, se io
„ non lavo il peccato col sangue, la coscienza mia
„ resti purgata. Onde non veggendo altro partito di
„ poter pagar il debito della sua coscienza, da se le-
„ vando via per forza quei puntelli, che tengono le-
„ vate le pietre, che cuoprono le sepolture, chinan-
„ dovi sotto, e fra mezzo il capo, tutto se lo schiac-
„ ciò, e così rese l'anima al cielo, ed il corpo alla
„ terra appresso quello del fedel marito. Tale fu la
„ morte della casta, ed onestissima giovane, la quale
„ non giudico che punto sia stata inferiore alla mo-
„ glie di Collatino, ma certamente superiore.

Tralascio i confronti, che seguono per mostrare quanto di gran lunga Bianca sia superiore a Lucrezia; sì perchè non è mio scopo il trattar sì difficile questione; sì non meno perchè nulla servono a maggior lume della Tragedia. Mi basta che Bianca sia pudica, sia forte senza che pretenda di gareggiar in virtù colla più rinomata Romana. Tralascio pure le due celebri questioni su questo fatto, vale a dire in qual anno precisamente successe, essendo tra loro discordi gli

Autori, e quale ſia la vera Patria di Bianca. Nulla ha che fare la prima colla Tragedia; ed in quanto alla ſeconda, checchè ne dicano lo Spondano, il Bzovio, ed il Barbarano, mi giova credere col Betuſſi, e con molti altri diſappaſſionati Scrittori, ch'ella veramente ſia nata in Baſſano, in cui per anche ſuſſiſtono le due famiglie dalla Porta, e de' Roſſi. Tralaſcio in fine le ſcuſe, ſe per adattarmi alle leggi della Tragedia ho dovuto talora dall'altre della Storia in qualche parte ſcoſtarmi. Solo che mi ſpacci per Tragico, non per iſtorico, ſon io difeſo abbaſtanza.

B I A N C A

TRAGEDIA.

ATTORI.

BIANCA Figlia di

ANTONIO.

BATTISTA Sposo di Bianca.

RIZZARDO Amico di Battista.

EZZELINO Amante di Bianca.

ANSEDISIO di lui Consigliere.

GUARDIE, che non parlano.

La Scena è una Piazza dentro le mura di Bassano fornite d'armi, e d'armati. Quattro Porte rinchiuse, e guardate all'intorno. Una torre a destra, che dalle mura stesse si taglia per mezzo. L'esercito d'Ezzelino accampato al di fuori sulle rive del Brenta.

ex antiqua Tabula.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

BIANCA *colla ſpada in mano*, *e* RIZZARDO.

BIA. No, non ſi creda. De' tiranni è queſto
L'orribile coſtume. A vili frodi
Paſſano ſcaltri dall'inutil forza,
Dall'armi ai tradimenti. In van non manda
(Mel preſagiſce il cor) non manda in vano
Di pace Araldo il barbaro Ezzelino.
Ah! quì c'è che temer. Io certo allora,
Che con armate macchine guerriere
Strignea le porte, de' ſuoi ſforzi riſi

Sì folle orgoglio di fiaccar ſicura.
Or ſol, ch' a' patti il penſier volge, or ſolo
Incomincio a tremar. Queſt' alma avvezza
Ad ir ſull' orme di virtù non finta
L' inſidie teme, ch' ella ordir non puote,
Che prevenir non ſa. Deh! tu m' aſſiſti,
Rizzardo amico, e meco unito in nuova
Tenzon d' opporti ad Ezzelin t' appreſta.

RIZ. Ma che poſs' io? Mira. D'ognun appare (*a*)
Sì ſul viſo vergogna a timor miſta,
Ch' è lo ſperar delirio, o ſogno. Ahi! quanto,
Quanto fu d' Anſediſio, empio miniſtro
Fatal l' ingreſſo. Sin d' allor, ch' ei giunſe,
A ſtento il brando ogni più prode impugna,
Che ardia prima d' armati, e d' armi cinto
Il tiranno inſultar. Ah! che a queſt' ora
Fole pe' ſuoi coll' oro compri ſparſe
Nel popolo in ſuo pro. Tardo il riparo
Io temo, Bianca. Pur che vuoi? M' imponi.

BIA. Va, deludi, ſe ſai, l' arte con l' arte.
Tutto tentar è d' uopo. Inſidie ſcopri,
Rammenta ſtragi, violenze addita,
E di virtù le ſpoglie a' vizj invola.
Forſe mutar ſi può. Mobile il volgo,
Qual foglia al vento, quinci piega, e quindi
Nell'

(*a*) *Additandole i ſoldati non molto lontani.*

Nell' incoſtanza ſua ſempre coſtante.
Se tutt' oggi reſiſte, al nuovo giorno
Largo premio n' avrà. Quì ſotto a lungo
Non può fermarſi, a grand' impreſe intento,
In ſuo danno Ezzelin. Padova il chiama,
Degli empi voti ſuoi Padova oggetto,
L' onte a punir, a vendicar gl' inſulti.
Le chiuſe porte ai ſuoi ſoldati, i ſuoi
Miniſtri uccisi, e gli arſi ſuoi Palagi
Gli ſono ſproni, ond' ad eſtinguer corra
Ne' ſuoi principj il mal appreſo foco.
Dimani ſe n' andrà.

RIZ. Dimani appunto
(Mentiſca il labbro!) ch' entro inſurj io temo.
Queſt' è la fatal legge. O s' apra a lui
Oggi la porta, e ci promette pace:
O, ſe ſi tarda, ond' entri a forza, ſtragi
Ci minaccia, e rovine. Io pria....

BIA. T' accheta (*a*).
L' incauto tuo parlar nuovo timore
Val ne' vili a ripor. Se per lungo uſo.... (*b*)
Ma vano è 'l dubbio. Sei Rizzardo.

RIZ. O Dio! (*c*)
Sì ſon Rizzardo, cui del dritto ad onta
Per van ſoſpetto ne' più crudi ſtrazj
Dal tiranno crudel s' ucciſe il Padre.

(*a*) *Con impeto.* (*b*) *Dubbioſa.* (*c*) *Agitato.*

Non mai, tel giuro, non mai gli occhi languidi
M' aggrava il sonno, che del Padre l' ombra
Di sì rio mostro non mi chieda il sangue.
E di mia fè tu temi? Ah! Bianca... Ah! meglio....

BIA. T' offesi a torto. Sì m' offusca l' alma
Di mia vita non già sommo periglio,
Ma dell' onor, ma della Patria oppressa,
Che il comune nemico in tutti io temo.
O dolce Patria! Ch' io ti vegga ancora
Del tiranno in poter? Ch' ancor io vegga
Uccisi i figli tuoi, le leggi infrante,
Violate le spose, ed arsi i Templi?
No, viva nol vedrò.

RIZ. Ma dimmi: al fine,
Bianca, in che speri. Ne' soldati forse?
Pallidi in viso confessar li mira
La lor propria viltà. Forse ne' muri?
Li mira scossi minacciar ruine.
Negli attrezzi? ne' viveri? nell' armi?
Negl' interni non men, ch' esterni ajuti?
Tutto ci manca, il sai. Dunque in che speri?

BIA. Nel cuor, nel braccio, che n' accende, ed arma;
Nel dritto nostro, nel favor del Cielo.

RIZ. Coraggio a furor cede, a forza dritto,
Fortezza a crudeltà. Nè sempre il Cielo....

BIA. Si muoja dunque (che temer?) si muoja, (a)

Se

(a) *Risoluta.*

Se sì vuole il deſtin. Ma ſangue coſti
La mia morte al tiranno. O bella morte!
Se per lei ſalvo la mia Patria.

RIZ. O quale
Valor mi deſti in ſen! Vorrei preſente
Aver il moſtro. Cento ſquadre, e cento
In van ſalvarlo... Ma ver noi s'avanza
Anſediſio il legato. Aſpra vendetta (*a*)
Da coſtui s'incominci. Al fin...

BIA. T'arreſta (*b*).
Avrai que' vizj d'imitar ardire,
Che condanni in altrui? Mio Padre toſto
M'invia, Rizzardo. Io ſola voglio intanto
Quell' animo tentar.

RIZ. Ah! non men empio
Egli è, che ſcaltro. Deh! mi laſcia... (*c*)

BIA. Parti.

RIZ. Virtù sì rara, giuſto Ciel, ſeconda (*d*).

SCE-

(*a*) *Ponendo la mano ſulla ſpada.*
(*b*) *Trattenendolo.* (*c*) *In atto di aſſalirlo.* (*d*) *Parte.*

S C E N A II.

Bianca, *ed* Ansedisio.

Bia. Che mai tenta costui? L'acceca in guisa
Del tiranno l'amor, ch' indurmi speri
Sin la Patria a tradir? S'oda. Che mai
Temer degg' io, se l'impostor m'è noto?
T' appressa, Messaggier (*a*).

Ans. Solo il desio
Di torti a morte mi ti trasse innanzi.
Sii grata al buon voler.

Bia. Parla.

Ans. Che tale
Bellezza a tal virtù congiunta pera
Io non posso soffrir (*b*).

Bia. Tronca le lodi.

Ans. Qual error, qual follia ti spinse incauta
Un Sovrano a sprezzar, che il mondo adora?

Bia. I giudicii sospendi.

Ans. Ancor c'è scampo,
Sol che tu 'l vogli a. Getta l'armi, e placa
Cogli omaggi Ezzelin.

Bia. Lascia i consigli.

Ans. Deh! Non tradir te stessa. Or pace, o guerra,
Amor, od odio, vita, o morte io porto

Fe-

(*a*) *Riponendo la spada nel fodero.* (*b*) *Grave.*

Fedele ambasciator.

BIA. Tanto in tua mano?

Ti spiega omai.

ANS. Per me l'alto Ezzelino (*a*),

Pria che sdegnato vi disperga in polve,

Spiegarvi i sensi suoi mite si degna.

M'odi, e stupisci. Tutti i torti, tutti

Vi perdona i trascorsi; al sen vi stringe,

V'accorda libertà, vita vi dona,

Se le porte gli aprite. E sasso a sasso,

Se del Sole al cader tardate, giura

Di non lasciar nel truce eccidio unito.

Tu, che a tua voglia sola reggi il volgo

A scerner tardo, che gli giovi, o nuoca,

Tu ci pensa, e risolvi.

BIA. Ho già pensato;

Risolto ho già.

ANS. Ma che?

BIA. D'entrar non speri (*b*).

ANS. Come!

BIA. Stupisci, che tanto osi donna

Risoluta affermar. T'intendo. Appunto

Nel mio sesso fidando, in cui s'unisce

Alla viltà l'orgoglio, a me t'invia,

Non agli anziani il tuo Signor superbo.

Ma

(*a*) *Sostenuto.* (*b*) *Risoluta.*

Ma tanto è lungi, ch' io con preghi, e vezzi
Induca al tuo voler lo Sposo, e 'l Padre,
Ch' anzi al coraggio, onde son ambi fissi
D' escluder Ezzelin, co' vezzi, e preghi
Aggiunger voglio nuovo sprone. Troppo
Di sua ner' alma quì son chiari i segni.
No, non speri d' entrar.

Ans. Pur se tu pensi...

Bia. T' udii, m' udisti. I sensi miei riporta (*a*),
Fedele ambasciator.

Ans. Ma non è tale,
Qual tel fingi, Ezzelin. O vero Eroe!
L' amor... Sì di tua Patria l' amor solo
Ad offrir pace vincitor lo spinge.

Bia. Eh! della Patria mia non sente amore,
Chi prima ai gridi di natura è sordo.

Ans. Ma non è di natura ai gridi sordo
Chi per risparmiar sangue a pace invita.

Bia. In ver di sua pietà poc' anzi, allora (*b*)
Che in un sol dì dodici mila uccise,
Ci diede un bell' esempio. E per qual colpa?
In dirlo io fremo. Sol perchè si vanta
De' valorosi Eroi Padova madre.
Barbaro! ancor da mille piaghe io vedo (*c*)
Quel

(*a*) *Grave.* (*b*) *Con ironia.*
(*c*) *Con ira, e tenerezza insieme.*

Quel nobile ſgorgar ſangue innocente.
Ancor odo le ſtrida al Cielo alzate
Vendetta ad implorar. Ah! s'apra il vero.
Non amor, non pietà ſpinge il tiranno
Ad offrirci la pace. Ignoti nomi
Son queſti in alma di virtù nemica.
Padova l'ange, e co' ſuoi torti il chiama
L'empio ſdegno a sfogar. Laſciarſi addietro
Teme i nemici, ſe ſi parte, e teme,
Se reſta ancor, vano l'aſſedio. In tale
Ancipite timor ſai tu che trama?
Di por entrato a ferro, a foco tutta
L'indifeſa città; d'onde con nuove
Forze s'avventi all'Antenoree mura.
Queſt'è la ſua pietà; queſt'è l'amore.
Ed io sì vile, che gli ceda? Ed io
Malvagia sì, ch'il ſuo furor ſecondi?

ANS. Pur più d'ogn'altro d'Ezzelin a torto
Tu t'opponi al voler. Svelar ti voglio,
Bianca, un arcano, che ſepolto io porto
Nel profondo del cor. Sappi, che jeri
Nell'orribile aſſalto, onde sì tinto
Per opra tua corſe di ſangue il Brenta,
Ti vide contro mille ſquadre, e mille
Sulla porta a pugnar. Ti vide, e toſto
Di tua virtù, di tua bellezza acceſo
Pietà nell'alma ad ira, ad odio amore

Sot-

Sottentrar si sentì. Quindi le squadre
Tien per te sola inoperose in campo,
Nunzio m' invia, t' offre la pace, e chiede
Il tuo core in mercè. Se quanto forte,
Bianca, sei saggia...

BIA. Intesi. Or nuovo sprone
Mi si aggiunge ad oppormi a' sforzi suoi.
Scellerato! anche amarmi? Ah! tutto il sangue (a)
Gelar mi sento. Cittadina, e sposa
Onor, e libertà serbar io deggio.
Ma chi, s' egli entra, dal disnor mi scampa?
Chi da rovine la mia Patria? Ah! prima...

SCENA III.

ANTONIO, *e detti.*

ANT. Che si vuol? Che si reca?

ANS. Io pace voglio;
Io reco pace.

BIA. Ed io che brami, e porti
Più crudel guerra temo.

ANT. A ragion temi.
Non mai, quant' ora, c' è 'l tiran nemico.

ANS. Ma d'onde un tal timor?

BIA. D'onde? Non basta
A de-

(a) *Con dispetto, e con ammirazione.*

A destar dubbj in non insane menti
D'Ezzelin la perfidia al mondo nota?
ANS. Ma per me parla....
ANT. Ma per te n'inganna
A man salva Ezzelin. Dimmi: qual foglio
Nell'entrar desti al capitano Almonte,
Che la porta t'aprì, che quà ti scorse?
ANS. Foglio vergato dal Sovran, con cui
Di suo Messaggio l'alt'onor m'imparte.
BIA. Ah! n'è dubbia la fè.
ANN. Che seco lui
Per via dicesti, onde su labbri tuoi
S'udì sì spesso d'Ezzelin il nome?
ANS. Fei d'Ezzelino alla clemenza elogi,
Che offrirvi offeso il suo favor si degna.
BIA. Ah! si accresce il timor.
ANT. Ma cela intanto
Almonte il foglio; ma si cerca in vano.
BIA. Ah! certo è 'l tradimento.
ANS. E reo son io?
Io nunzio...
ANT. Ma si sa, che sedur volle
Fellon le guardie, nè che trami adesso
Appiattato si sa.
BIA. Cielo! Che sento? (a)
Dov'è Battista? o Dio! Dov'è lo Sposo?

Di

(a) *Agitata.*

Di sì rea fellonia vittima cadde?

ANT. No vive il nostro Eroe. Gran braccio, e mente
Dell' armate sue schiere al nuovo assalto
Anima i vili, i forti attizza. Io stesso
Poc' anzi il vidi sull' opposte mura
Le macchine allestir, apprestar l' armi.
Vive...

BIA. Vive in gran rischio. A lui si corra.
Non sarà vana l' opra mia. Le spalle
Almen guardargli io posso. Ah! s' egli pere (*a*)
Pei ner' inganni tuoi... Ci pensa, e trema. (*b*)

SCENA IV.

ANTONIO, *ed* ANSEDISIO.

ANT. O quanti dubbj in sen mi muove Almonte
Di nazion Greco, e non per anche noto
Per gran prove di fè! Se a creder mai
Potessi indurmi, ch' ei da te corrotto
Mancasse al suo dover, vorrei... Ma parti;
Parti, Ansedisio. Il cor tremante inganni,
Finchè sei dentro, presagir non cessa.

ANS. Vani presagi. Ambasciator son io.
M' intendi, Antonio?

AN. Ma si asconde spesso
Sot-

(*a*) *Con furia ad Ansedisio.* (*b*) *Parte.*

Sotto ſpoglie d' agnello infido lupo.

ANS. M' offendi a torto, e 'l mio Sovrano un tempo
Ti può chieder ragion.

ANT. Ragion mi chiegga
Tra l'armi in campo. Ivi 'l ſuo braccio io sfido;
Io sfido il ſuo valor.

ANS. Meglio ci penſa.

ANT. De' nemici i conſigli udir non ſoglio.
Eſci. Se tardi, l' imitarvi è forza,
Forz' è l' eſſer crudel. Chi per imbelle
Sconſigliata pietà la Patria offende,
Empio merta l' orror del mondo tutto.

ANS. Cedo al deſtin. Ma tra brev' ora forſe
Fia, ch' io vegga tremar l' eroe ſuperbo. (a)

SCENA V.

ANTONIO *ſolo*.

Minacci a voglia ſua. Quand' egli è fuori
Che dubbiar? Che temer? Di pace a noi
Sotto ſpezie l' invia ſcaltro il tiranno.
Ma che per opra ſua s' apran le porte,
S' aprano i muri, onde alle ſtragi egli entri,
Agl' incendii, ai ſaccheggi, ordina, e vuole.
Ah! ch' era meglio con un colpo ardito

C L' in-

(a) *Parte.*

L' insidie prevenir. Chi taccia al fine
A ragion dar ci può d' ingiusti, o barbari,
Se quella vita, ch' egli torci agogna,
Togliamo al traditor? Sì dunque ingiusto
Fia delle genti il jus, che salvo sempre
Il nunzio vuole, sì crudel fia mai,
Che di natura il primo jus mi spinga
Inumano a tradir, che onde mi salvi,
Forza a forza, arte ad arte oppor m' insegna?
E la Patria? Degg' io vederla esposta
De' nemici al furor (Patria infelice!),
Vederla io deggio da sue sedi antiche
Distrutta rovinar, perchè trionfi
La frode impune di giustizia ad onta,
Ad onta di dover? Ah! ch' era meglio...
Ma Battista s' affretta a Bianca unito: (*a*)
Cielo! che mai sarà? Se nuovi moti
Desta Ansedisio pria d' uscir, è colpa,
E colpa ùn ferro non piantargli in seno.
O Dio! tremo.

SCE-

(*a*) *Vedendo venir Battista, e Bianca.*

SCENA VI.

ANTONIO, BATTISTA, e BIANCA.

BAT. Signor.

BIA. Padre.

ANT. Siam salvi?

BAT. Salvi siam, tua mercè.

BIA. La presta uscita
D'Ansedisio ci salva, e 'l merto è tuo.

ANT. Partì dunque?

BAT. Partì. Ma, qual cadente
Meteora infausta, si lasciò fatali
Segni dietro d'orror. Sicura strage
Al popolo predisse; eccidio certo
Predisse alla città. Quindi la lena
In tutti manca, manca il core in tutti:
Tremar, impallidir, ritrar il piede
I più forti vid' io.

ANT. Ma perchè parti?
Perchè non lasci ad ogni evento Bianca
Sulle mura a spiar?

BIA. Fida lo Sposo
Seguir io volli. Alla sua morte anela,
Qualunque teme d'Ezzelin lo sdegno.

BAT. Ed io pur volli, or ch'a pugnar si torna,
Il tuo consiglio udir. Rizzardo intanto

In mia vece comanda, e guarda il poſto,
Che alle trincee nemiche il Greco Almonte
Paſſando abbandonò. Ma dimmi: ormai
Che ſi fa? Che ſi penſa? Uſcir è meglio?
O tra muri teſtar?

ANT. Ad un ſol colpo
Non mai s' azzardi della Patria il fato.
Meglio è da' muri, onde il riparo all' uopo
Pronto s' appreſti, uſar la forza, e l' arte.
Tu torna al poſto tuo. Tu veglia attento
Del popolo ſui moti. Aperta ſtrada
Fia, ch' a miglior conſiglio il deſtin moſtri.

BAT. E' mia gloria ubbidir. Ma ſe poi vano
Ogni sforzo ſucceda, ogni conſiglio,
Pria che veder l' orrende ſtragi uſate
In comun danno a rinnovarſi, io forte
Morrò, qual viſſi, col mio ferro in mano.
Già ſo, che Bianca egli ama, e ſo non meno (*a*)
Ch' un tiranno non frena i pravi affetti.
Come vederla o Dio! d' un moſtro in braccio?
Come d' un moſtro dal furor ſalvarla?

BIA. Stelle! cingiamo in van dunque la ſpada?
In van è 'l braccio forte? Invitto il core?
Ancor non ſon ſua preda; ancor gli reſta
Molto ſangue a verſar. Porotegge al fine

La

(*a*) *Inquieto*.

La virtù, che non langue, il Cielo amico.
Ah! 'l tiranno s'assalti. A' nostri brandi
Chi v'è, che possa opporsi. Io sola, io sola (*a*)
Donna, qual son.....

ANT. No, Figlia. Si reprima
L'intempestivo ardor. Prima si tenti
Di por nel fatal rischio argine al fiero
Vorticoso torrente. Allor si muoja,
Ch'alla Patria, all'onor viver c'è tolto,
Al dritto, alla virtù. Si muoja allora,
Che pel tiranno si dichiari il Cielo,
E pugnando si muoja.

BAT. Io sol per Bianca
Sol per la Patria, onde si salvi ad ambe
Onor, e libertà, la vita apprezzo.

BIA. Ed io sol un tiran per tor al mondo,
Lo sposo per salvar.

ANT. Dagli occhi il pianto, (*b*)
Figli, mi stilla. E tal valor fia vano?
No, finchè alberga in sì costanti petti,
La Patria non cadrà.

BIA. Ma qual da voi, (*c*)
Da voi, che forti pria pugnar vid'io,
Vano timor si nutre, o vana speme?
Si spera forse, ch'Ezzelin più mite

(*a*) *Con coraggio.* (*b*) *Intenerito.* (*c*) *Ai Soldati presenti.*

Rimetta ai nuovi omaggi i torti antichi?
Ah! che più fiero sarà sempre offeso,
Ch'onorato non fu. Forse si teme
D'opporsi in vano a tante schiere, e tante?
Ah! che quì sotto non si ferma a lungo
Ad impresa maggior volto il tiranno.
Deh! quel coraggio non s'estingua in voi,
Che pugnando a cercar gloria vi spinse,
Riposo, libertà, salute, e vita.
Per viltà non si ceda. All'arme, all'arme.
Bianca son io, la vostra Bianca. Io prima
Tutti i perigli d'affrontar prometto.
Io vostra guida; io scudo. All'arme, all'arme.

Ant. Ma sempre è grande nell'indugio il rischio.
Tu, Battista, a guardar l'Aureola torna; (a)
Bianca, Posterna tu difendi, ed io
Girando intorno, dove l'uopo, e dove
Il periglio mi chiama, a pugnar pronto
Non men col senno, che coll'opr'accorro.
Felici, se per noi la Patria..... Stelle! (b)

SCE-

(a) *Additando le due Porte opposte.*
(b) *Vedendo Rizzardo frettoloso.*

SCENA VII.

RIZZARDO, *e detti*.

RIZ. Ahi tradimento! Ahi fellonia!
BIA. Gran Dio!
Qualche nuovo disastro?
BAT. Il dubbio è vano.
ANT. E che rechi, Rizzardo?
RIZ. Ah! siam perduti.
BIA. Ma che fu? (*a*)
BAT. Ma ch'avvenne?
RIZ. Entra il tiranno,
BIA. Come?
BAT. Che dici?
ANT. T'ingannasti?
RIZ. O Dio!
Ingannarmi vorrei. Le porte io vidi
Poc'anzi aprirsi alle sue schiere. Io stesso
L'udii rovine minacciar, e stragi.
BIA. Ahi rio destino!
BAT. Ahi sorte avversa!
RIZ. Oh come
I prostrati a' suoi piè fiero respinse!
Come agl'incendii, alle rapine, all'onte

 I suoi

(*a*) *Ansiosi*.

I suoi sgherri istigò! Per anche in petto
Mi balza il cor.

Bia. Che più s' aspetta? Tutti (*a*)
Non inulti a morir.....

Ant. Morir che giova
Senza pro, senza merto? Il fin s' attenda.

Bat. Misero me. (*b*)

Bia. Che fremi Sposo?

Bat. Il colpo
E per me più fatal. T' ama il tiranno.
E l' onor tuo.... Stelle! L' onor.... Ah! quale
Schiera di furie il sen mi squarcia! A morte (*c*)
Si voli....

Bia. Ferma. (*d*)

Bat. Io vivo.... Bianca.... Io vivo.... (*e*)

Bia. M' ami a sua voglia. Non del sangue mio,
Non del tuo merto farò cosa indegna.

Bat. E se promette il letto suo?

Bia. Non cura (*f*)
Bianca promesse.

Bat. E se minaccia morte?

Bia. Morte Bianca non teme.

Bat. E se con frodi.....

Bia. Lungi, lungi 'l timor. Sull' alme al fine
Qual

(*a*) *Risoluta*. (*b*) *Sospirando con ira*.
(*c*) *In atto di partire*. (*d*) *Fermandolo*. (*e*) *fremendo*.
(*f*) *Con gravità risoluta*.

Qual ragion, qual poter vanta Ezzelino?
Ti fida; ti conforta. Al colmo forse
Siam de' disastri, d'onde è d'uopo addietro
A gran passi tornar. Morrò tua sposa;
Fedel tua sposa.

BAT. Me n' accerti?

BIA. Il giuro.

BAT. Ah! Non son tanto in odio al fato. Venga,
Venga il tiranno. Or sua barbarie sfido,
Sicuro di tua fè.

RIZ. Ma vola il tempo
E vola in vano. Or non d'affetti è d'uopo,
Ch'è d'uopo di consigli, onde lo scampo
Si cerchi a' mali, che 'l destino appresta.
Già s'avanza Ezzelin. Se trova a sorte
Coll' armi in mano i suoi nemici uniti,
Chi salvar mai si può?

ANT. Mal non t'apponi.
Con Bianca all' inferior castello io corro;
Tu quì tu resta al tuo Rizzardo unito (a)
Del tiranno a spiar nascosto i moti.
Chi sa? Cangia la sorte. Il Sole io vidi
Splender sereno dopo tuoni, e lampi,
Dopo fulmini ancor. Tutto s'osservi,
E dal caso si prenda util consiglio.

BIA.

(a) *A Battista.*

BIA. Ch'io parta ſenza lui? (*a*)

BAT. Sì, ſpoſa. Il Padre
Tu ſegui ſola. I paſſi voſtri io ſteſſo
Raggiugnerò fra poco.

BIA. Ah! ti ſovvenga,
Che da te lungi negli affanni eſtremi,
Nell' eſtreme agonie ſvenir io deggio.
Almen a' riſchi non t' eſpor. Almeno
Quella vita, che è mia, guarda geloſo.

BAT. Non temer. Verrò ſalvo.

ANT. Andiamo, Figlia. (*b*)

BIA. Deh! Lo aſſiſti, gran Dio. (*c*)

S C E N A VIII.

BATTISTA, *e* RIZZARDO.

BAT. Gran Dio, l'aſſiſti.
Ahi fier' ambaſcia!

RIZ. Non t' opprima il duolo,
Quando t' è d' uopo di valor. S' affina
Nel fuoco l' oro, e la virtù ne' guai.
T' opponi all' aſpra ſorte, e ragion farti
La vedrai vinta al fin.

BAT. Non c' è più ſcampo.
A chia-

(*a*) *Additando Battiſta.* (*b*) *Parte.*
(*c*) *Parte dando una tenera occhiata a Battiſta.*

A chiari ſegni l'ultima ruina
Il Ciel m' intima. Nè per me mi lagno.
In mille pezzi il corpo mio ſi parta;
Si verſi tutto il ſangue. Ma la ſpoſa..... (*a*)
L' innocente mia ſpoſa..... Ah! ch' io non reggo
A colpo sì crudel. Tutti in un faſcio,
Tutti i ſuoi ſtrali ad avvilirmi il fato
Della ſpoſa nel riſchio al cor m' avventa.
Deh! ſe tu m' ami, allor ch' io cada, allora
Ch' a' ſuoi principii torni l' alma uſcita,
Tu la ſoſtieni; o Dio! tu la conforta,
Tu le ſii Padre. Il ſuo gran cor m' è noto.
Chi ſa ſin dove l' impeto sfrenato
D' ira la ſpinge, e di dolor?

RIZ. Più lieto
Evento ai noſtri acerbi caſi io ſpero.
Certo il tiranno a' ſuoi vantaggi intento
Pria che t' uccida, chi tu ſei ſe penſa,
Forz' è, che l' odio ſpenga, e calmi l' ira.
Guai, guai ſe il volgo con tua morte irrita.
Nè gli giova aumentar nemici in tempo,
Ch' i ſuoi penſieri, e le ſue forze tutte
Son Padova a punir rivolte.

BAT. Appunto
Da ciò ſicura la mia morte intendo.

Sa

(*a*) *Con eccesſivo dolore.*

Sa quanto io ſia fiero nemico, e quanto
Sia 'l mio poter al mio coraggio unito.
Luſingarſi è follia. Morir è d'uopo.
Ma ſperar poſſo, ch' all' amata Spoſa
Pietoſi ufficj in vece mia tu preſti?

RIZ. Sii certo, il giuro. Della vita a coſto,
Qual mi vorrà, ſarolle amico, o Padre.
Sii certo, il giuro.

BAT. Or di mia ſorte avverſa
Sento meno il rigor. Già viſſe aſſai.... (*a*)
Ma qual ſent' io di muſici ſtromenti
Non lontano fragor? Qual' armi io veggo?.....
Quai ſoldati da lungi?......

RIZ. I ſgherri armati
Son del tiranno, ch' al caſtel s' invia.

BAT. Il veggo, il veggo. Ah! che furor ſul volto,
Che tetra crudeltà? Si tenti almeno...... (*b*)

RIZ. Ferma. che fai? Tra tanti in van l' aſſalti. (*c*)

BAT. Ma da vil non morrò. Laſciami.....

RIZ. E Bianca?
Senza darle un addio morir tu vuoi?

BAT. Crudel! tu m' avviliſci. Al caro nome
Manca il cor, manca il braccio

RIZ.

(*a*) *Sentendo da lungi il ſuono di tamburi, flauti, ed altri ſtromenti militari.*

(*b*) *Ponendo la mano ſulla ſpada.* (*c*) *Trattenendolo.*

RIZ. A miglior tempo
Serba la vita.
BAT. A morte vil la ſerbo.
RIZ. Ma s'appreſſa Ezzelin. Meco t'aſcondi.
BAT. Vivo, tiranno, a tua rovina io vivo. (*a*)

Fine dell' Atto Primo.

AT-

(*a*) *Partono.*

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

EZZELINO, *ed* ANSEDISIO.

Ezz. Vincemmo. All' arte al fin cesse la forza;
Al consiglio il furor: Quì dentro accolto,
Amico, tua mercè, qual era, io torno
Di città sì superba arbitro, e donno.
Da' principii sì lieti in breve io spero
Padova ripigliar. Tremi l' infida.
Monti alzar d' ossa, far di sangue fiumi, (*a*)
Non

(*a*) *Con furore.*

Non lafciar pietra fopra pietra io giuro.
Dimani all' opra. Si afficuri in tanto
La già fatta conquifta. Altri ne' lacci
Stringer a forza, cacciar altri in bando,
Altri crucciar, altri fvenar è d'uopo.
Nè mal fi fparge de' vaffalli 'l fangue
Del Sovrano in onor. Tua cura fia,
Ch' ogni ribelle con maggior del fallo
Caftigo fi punifca. Abbrucia, ftruggi,
Ferifci, uccidi. Sulla falda bafe
Suffifte del rigor fiorito impero.

Ans. Qual pria con arte il popolo feduffi,
Onde d'indugio alle tue forti fchiere
Non foffe il gonfio fiume, o 'l chiufo ponte,
Tal or non meno afficurar con arte
La conquifta faprò. Celarfi in vano,
In van lungi fuggir fperi il fellone.
È colpa la pietà. S' afpetti in pena
Ognun de' falli fuoi tutti i più lunghi
Barbari ftrazj. Il precipizio, il tofco,
La fiamma, il laccio, e, s'altro v'è sì prefto
Modo di fcior l'alme ribelli, è poco.
Tu fu mia fè ripofa, e i dolci frutti
Della vittoria or godi. Io per te veglio.

Ezz. E pur gioir non poffo. In cor mi fento (*a*)
Un

(*a*) *Agitato.*

Un non so che de' miei trionfi in mezzo,
Ch' anzi che vincitor, vinto mi sembro.
Che pro saper, che dal voler mio solo
D'un' intera città pende il destino,
Se 'l destin mio dal mio voler non pende?
Che, se quì dentro si combatte, e fiera
Quì, più ch' altrove è la tenzon; mi giova
Un' esterna vittoria? E, se me stesso
Frenar non posso, qual vantaggio al fine
I sudditi frenar? Ah! che non provo
Il piacer, ch' io sognai.

ANS. Ma quando tutto
(Signor, perdona) ai tuoi desiri arride,
D'onde dell' alma la fatal procella?

EZZ. D'onde? Non sai, che Bianca adoro, e ch' io
Il mondo intero senza lei non prezzo?
Non sai, che m' è nemica? E che... Ma tosto
A bear venga gli occhi miei. (Custodi, (*a*)
Bianca si cerchi, mi si guidi Bianca)
Spero in vederla agli amorosi affanni
Tregua almen, se non pace. O me felice,
Se 'l gran tesoro a posseder arrivo!

ANS. Che può victarlo? Chiuse son le porte.
Quì tu solo sei Signor. Quì Bianca alberga.

EZZ. Ah! non che il corpo, l' alma bramo, l' alma,
Che

(*a*) *Alle guardie, due delle quali partono.*

Che, qual credi, non è facil conquista.
Da che con marital laccio s' unio,
(Se non mente la fama) in van si spera,
Che di fè manchi. Eterno Dio! che sia
Più del Sovrano il suddito felice, (*a*)
Battista d' Ezzelin?

Ans. Troppo in tuo danno
Ingegnoso sei tu. Basta, che cenno
Tu le faccia d' amarla, e 'l primo Sposo
L' è forza d' obbliar. Ogni altro affetto
Vince l' ambizion, che in donna è forte.
Sol dì, che l' ami, e se non arde, io credo
Più che donna costei.

Ezz. Ch' arda non spero.
Eh! dov' è fede, ambizion non regna.
Il cor, amico, il cor, che mai non erra
Sfortunato successo ai miei desiri
S' ostina in presagir.

Ans. S' inganna acceso
Da' suoi desiri 'l cor. Forz' è, che ceda,
Ami, o non ami 'l tuo rival. Non l' ama?
E facil opra il scior un nodo al fine,
Che noja a servitù le porta unita;
E per te sciorlo, ch' ai delitti stessi
L' orror dilegui, e di virtù dai forma.

 L' ama?

(*a*) *Con trasporto.*

L' ama? Per torlo ad aspra morte infame,
Ch' a ragion fellonia sì nera attende,
Che l' abbandoni, e che tributi è d' uopo
Al suo benefattor tutti gli affetti.

Ezz. Certo per compensar l' orrida colpa,
Ch' ambi ribelli a giusta morte danna,
Sacrifizio minor farsi non puote.
E pur (ve' se l' adoro) e pur la vita
Forse allo Sposo suo... forse...

Ans. Ma Bianca, (*a*)
Signor, s' accosta. Con lusinghe, e vezzi
Quell' alma tenta, che il suo ben non vede.
Quand' è ciò vano, alle minacce scendi,
Scendi ai castighi. Ma non fia, ch' a lungo
Contrasti altera del Sovrano ai cenni.
Sol dì, che l' ami, e, se non arde, io credo
Più che donna costei.

Ezz. Cielo! La mira. (*b*)
E' più che donna al guardo, al gesto, al passo. (*c*)

SCE-

(*a*) *Vedendo Bianca da lungi*. (*b*) *Mirandola stupito*.
(*c*) *Parte Ansedisio*.

SCENA II.

Bianca, *ed* Ezzelino.

Bia. Ecco Bianca a' tuoi cenni. A morte forse (*a*)
Vincitor mi destini?
Ezz. Io sì non sono,
Qual mi pensi, crudel. Bianca t' appressa;
E la clemenza mia dall' opre intendi.
Bia. (Che trama giusto Dio!) (*b*)
Ezz. Sai, che co' tuoi
Le porte in faccia mi chiudesti, e sai,
Che poca pena a tanta colpa è morte.
L' ordina il dritto, il vuol ragion, il chiede
Del Sovrano l' onor. Pur vi vo' tutti,
Sì tutti salvi.
Bia. (E fia ciò ver?) (*c*)
Ezz. Quest' atto
Mio generoso ti sorprende.
Bia. A tanto
Arriva tua virtù? Dov' è chi mostro
Di crudeltà ti chiama? Il Ciel benigno
Deh! ti renda mercè. Certo la fama...
Ezz. La fama al falso il ver accoppia, sempre

(*a*) *Stando lontana*. (*b*) *Da se stessa*.
(*c*) *Come sopra da se*.

Da folle cupidigia, o da foll'ira
Negl'iſtabili ſuoi giudicii retta.
Ragion dell'opre mie ſol a me rendo:
Checchè in lode, ed in biaſmo il mondo dica;
D'entrar degli avi miei ne' dritti antichi
Senza ſangue riſolſi, e ſenza ſangue
Riſolvo di reſtar ne' dritti ſteſſi.
Viva lo Spoſo tuo; viva tuo Padre;
Tu ſteſſa vivi, e di tua ſorte altera
Eſalta mia pietà.

Bia. (Non ben l'intendo.) (*a*)
De' merti tuoi ſcarſa mercede eſigi.
Se 'l ſangue mio... Se la mia vita... (*b*)

Ezz. Meno,
Meno voglio da te.

Bia. Ma che poſs'io?

Ezz. Voglio... voglio il tuo cor.

Bia. (L'intendo adeſſo.) (*c*)
Picciola ricompenſa a favor grande
Queſto mio cor egli è. Pur, ſe lo chiedi,
E' tuo, tel giuro. In lui ſovran tu regna,
Che grato a tua bontà riſpetta, e ſtima...

Ezz. Che riſpetto? Che ſtima? Amor io voglio.

Bia. (Ahimè! ſi ſpiega.) (*d*)

Ezz.

(*a*) *Come ſopra*. (*b*) *Confuſa*. (*c*) *Come ſopra*.
(*d*) *Come ſopra*.

Ezz. Intendi? io voglio amore.
Bia. Ti prometto anch' amor. Chi ſcorger puote,
E non amar tanta virtù?
Ezz. Lo ſpoſo
Dunque tu ſcaccia.
Bia. (Eterno Dio! che ſento?) (*a*)
Ezz. E moglie mia vieni al mio letto.
Bia. Come! (*b*)
Pria... Non poſſo... Signor...
Ezz. Poter è d'uopo.
Eſſer degg'io tuo Spoſo. Amante il mento;
Il chieggo amico; il vo' Sovrano.
Bia. O Dio!
Ma ſe più mia non ſon; ſe ſtretta in laccio...
Ezz. M' odi, e di mia bontà ti ſervi a tempo,
Onde ſchivi 'l rigor. So, che tu ſei
Poc' anzi ſpoſa al tuo Battiſta unita.
Ma per dritto di guerra io ſo non meno,
Che mia tu ſei. La forza uſar poſs' io,
Se non vale ragion. Ma sì rei ſenſi
Allignar d' Ezzelin non ponno in core.
Scendo a pregarti. A' preghi miei, che al fine
Son comandi, ſon leggi, eſſer puoi ſorda?
Cambia il vaſſallo nel Sovran.
Bia. Ma ſciorre

(*a*) *Come ſopra*. (*b*) *Confuſa eſtremamente*.

Uomo laccio non può, ch'il Cielo unio...
Signor.... perdona,.. Meglio... (*a*)

Ezz. In van pretesti
T' ingegni addur. Scuse non odo. Ad onta
Dell' eccidio fatal del mondo intero,
Io ti voglio mia Sposa. Il Ciel, di cui (*b*)
Opra il tuo laccio vanti, il Cielo stesso
Non potrà torti a' giusti miei desiri.

Bia. Signor, ti placa, e d' alma grata scorgi
Ne' sinceri miei detti i sensi espressi.
Amo Battista, amo il mio Sposo a tale,
Che per altri un pensier torgli non posso.
Il mio cor non sapea, che fosse Amore,
Quando de' suoi più vivi affetti il volle
Il più tenero oggetto. A lui si diede;
A lui fido si serba. Esci d' inganno.
Il cor tuo non sarà. Sol ch' io lo pensi,
Sento, che sviene, e che in vendetta irato
Mi minaccia la morte. E se la speme,
Che desti tua virtù, che cangi voglia,
Non ungesse la piaga, ond' egli manca,
A' tuoi piedi cadrei languente, e morta.
Deh! Signor, non tradirla. Odio mortale
A te risparmia, ed a me morte ingiusta.
Il cor tuo non sarà.

Ezz.

(*a*) *Agitata all' eccesso.* (*b*) *Risoluto con qualche sdegno.*

Ezz. Mio sarà 'l core,
Sol che tu 'l voglia, e 'l dei voler, se salvi
Il Padre brami, e 'l caro Sposo. In poco
Io molto stringo. Tu dal poco apprendi,
Che vilmente Ezzelin non cede il campo.
M' ama, e sei l' amor mio. D' Ezzelin sposa,
Sovrana di città voglio, che desti
Nell' Itale matrone invidia, ed ira,
Voglio, ch' intero de' vassalli 'l fato
Penda dal tuo voler; voglio, ch' il mondo
De' miei voti t' ammiri arbitra sola,
Sola donna del cor. Ma, se non cedi,
Ancor rammento, che son io Sovrano,
Ch' Ezzelino son io. Ti parto in pezzi (*a*)
Sugli occhi in mille pezzi e Padre, e Sposo.
Tu, tu stessa... Ma no, non sei sì folle.
Al nuovo giorno tu sarai mia Sposa.

Bia. Ah! Signor... (*b*)

Ezz. Taci. In te confusa a segno
L' alma ravviso, che il suo mal dal bene
Or discerner non può. Tra brev' istanti
(Bianca ci pensa) la risposta attendo. (*c*)

(*a*) *Con furia*. (*b*) *Assai confusa*. (*c*) *Parte*.

S C E N A III.

BIANCA, *poi* BATTISTA, *e* RIZZARDO.

BIA. Ch'io ti lasci, ben mio? No, non è 'l core
A tai delitti avvezzo, immobil scoglio
Di costanza, e di fè. Tua sarò sempre;
Non temer, sarò tua. Ma morte atroce
Mi minaccia Ezzelino... E tradir deggio (*a*)
D'atroce morte per timor lo Sposo?
Ma svenar giura il Padre... E deggio il Cielo,
Il Padre per salvar, farmi nemico?
Ma Battista il mio Sposo uccider giura...
Consiglio, o Dio! consiglio. In tal tumulto,
In tal mischia d'affetti io che mi pensi,
Che mi voglia non so. Dov'è lo Sposo? (*b*)
Sola mi lascia in sì fatal periglio?

BAT. Sposa, tu piangi?

RIZ. Tu sì mesta?

BIA. O Dio! (*c*)

RIZ. Ma parla.

BAT. Ma ti spiega. E'l tuo silenzio
D'ogni male il maggior.

BIA. Miseri noi!

Ciò

(*a*) *Mostra la contrarietà degli affetti.* (*b*) *Piange.*
(*c*) *Sospira.*

Ciò ſaper baſti per minor tuo duolo.

BAT. Ah! m' apri 'l ver: (*a*)

BIA. Sì, sì. Tacer che giova?
M' odi, e fremi. Di noi brama Ezzelino
Sdegnato il ſangue. Teme noi nemici;
Odia noi forti; noi ribelli abborre.
Nè trova ſtrazii, che a ſaziar in parte
Baſtino il ſuo furor. E ferro, e fuoco
Sulla bilancia del ſuo ſdegno ingiuſto
Son deboli ſtromenti, ond' alla colpa
Sia noſtra pena egual. Pur de' ſuoi torti
Per amor mio ſi ſcorda, e chiede ſolo....

BAT. Che chiede? (*b*)

BIA. Il ſacrifizio... Ah! mi riſparmia
Di dirtelo il roſſor.

BAT. Parla: che chiede? (*c*)

BIA. Il ſacrifizio de' miei primi affetti.

BAT. Eterno Dio! (*d*)

BIA. D' amarmi vanta, e vuole,
Ch' al ſuo poſponga di Battiſta il letto?
Tremo per voi; tremo per me. Mi ſpinge
Quindi l'amor, quinci 'l timor. Qual nave
In balìa di ſdegnati oppoſti venti,
Mi s' aggira il penſier. L' onor vo' ſalvo;

Sal-

(*a*) *Anſioſo.* (*b*) *Agitato.* (*c*) *Con maggiore agitazione.*
(*d*) *Con furore, e dolore inſieme.*

Salvi vo' tutti voi. Nel punto ſteſſo
E riſolvo, e mi pento, e trovo, e ſprezzo
Altro modo, altra via, che tutti ſcampi.
Deh! tu ne' dubbii miei, Spoſo, m' accheta;
Spoſo, tu mi conſiglia.

RIZ. Io d'orror gelo.

BAT. Perfida! intendo. Ne' tuoi dubbii è chiara (*a*)
La tua perfidia al mio diſnor unita.
In van coprir l' ambizion tu tenti,
Che diſtrugge l' amor. Tu tenti in vano
Col mio ben maſcherar tue cieche voglie.
Ti vedo in ſeno, infida donna, il core,
Che fè ſacrificar riſolve al faſto,
All' orgoglio oneſtà. L' appaga. In braccio
D' Ezzelin corri, e trionfando eſulta.
Ma non io le tue gioje, i tuoi trionfi
Vivendo accreſcerò! Dagli occhi tormi
Saprà 'l mio ferro sì funeſti oggetti
D' orror, di ſcorno, di diſpetto, e d' ira.

BIA. Ma, ſpoſo mio... (*b*)

BAT. Chiamarmi Spoſo ancora
Ardiſce temeraria. Ed io la ſoffro?
E punirla non poſſo? Infurio, e fremo,
E rabbia tal, tal ſmania in cor mi ſento...

RIZ. Ah! t' accheta. Ah! l' aſcolta.

BIA. Ahi laſſa! E' forſe (*c*)

Piç-

(*a*) *Sdegnato*. (*b*) *Afflitta*. (*c*) *Addolorata*.

Picciolo il mio dolor? Che più mi resta,
Se trovo ambasce, ove sperai conforto?
Udisti, amico? Deh! mel placa irato;
Mel placa per pietà. Digli, che rea
Pur non son d'un pensier. Digli.... Ma 'l labbro
E' ministro infedel dell'alma amante.

RIZ. L'odi?

BAT. Non sei rea d'un pensier, e puoi
Dubbiar per anche ad Ezzelin d'unirti?
Sleal! che mai per tua difesa adduci?
Lascia, ch'io peni: e che ridotto in brani (*a*)
Di fortezza trofeo l'anima spiri.
Ma non t'unir col mio mortal nemico
A lacerarmi 'l cor, quant' egli 'l corpo.
Odiato egli frema; egli m'invidii
Il possesso d'un cor, ch' in van sospira;
E nell'invidia a' fremiti congiunta
M'accompagni a penar. Di sposa è questo,
Quest' è 'l dover di sposa.

BIA. E questo io giuro
Fida sposa eseguir. Mi strazii, e sbrani.
Non fia, ch' io ceda. Ma co' tuoi rimbrotti,
Coll' onte tue non prevenir mia morte.
Perfida, Bianca? O Dio! Bianca, sleale? (*b*)
No, non ho cor, ch' a soffrir basti affronto

Più

(*a*) *Con minor ira.* (*b*) *Guardandola teneramente pianghe.*

Più di morte crudel. Mi squarcia il seno;
Il cor mi strappa. Ma sleal, ma perfida
Non dirmi, sposo mio.

BAT. Scusa i trasporti, (*a*)
Figli d'un vero amor, Bianca adorata.
I miei rimbrotti, l'onte mie fur colpe
Del labbro, non del cor. Ahi labbro ingiusto!
M'arrossisco, mi pento. In odio al fato
Sì mi vegg'io, che tutto temo, e tutto
Unito parmi a mia miseria estrema.
Ma raddoppi i suoi sforzi, ed armi adesso
In mio sterminio il mondo intero. In vano
Un cor tenta avvilir, che morto ancora
Sa di viver nel cor di sposa amante.
Trionfando io cadrò.

RIZ. Mira. S'avanza (*b*)
Pensoso Antonio. A lui conforto, a lui
Si chieda in nostro pro saggio consiglio.

SCENA IV.

ANTONIO, *e detti*.

ANT. Pur io vi trovo al fin; al fin in parte
Vengo degli aspri vostri affanni.

BIA. Ah! Padre. (*c*)

BAT.

(*a*) *Dimostrando il pentimento*. (*b*) *Vedendo Antonio*.
(*c*) *Con tenerezza*.

BAT. Ah! Signor. Sappi...

ANT. Tutto ſo. Poc' anzi
Anſediſio il voler ſpiegato a Bianca
D' Ezzelin mi ſpiegò. Ma che ſi penſa?

BIA. Dubiti? Eleggo pria la morte. (*a*)

BAT. Eleggo
Pria mille morti, ch' al tiran la ceda.

RIZ. O di più lieta ſorte anime degne!

ANT. Non meno appunto di valor, non meno
Di coſtanza attendea. Tu, Bianca, m' odi.
Non vive donna d' onor priva. E l' alma
Della donna l' onor; che, ſe le manca,
In abbominio al Cielo, in odio al mondo,
A ſe ſteſſa in orror vivendo è morta.
Quindi all' onor, ſe ſol per lui ſi vive,
Non che del corpo, e della ſorte i beni,
Sacrificar la vita ſteſſa è d' uopo:
Ned or dettarti ſenſi tai comincio,
Ch' il periglio vicin pugna t' intima.
Sin da quel punto, che col riſo il Padre
Capir moſtraſti, t' iſtillai d' onore
In ſen l' affetto. Onor fu l' idea prima,
Che tua mente formò. Fu 'l primo accento,
Che ſciolſe il labbro balbettando, onore.
Or di moſtrar quanto lo ſtimi e quanto

Fu

(*c*) *Riſoluta*.

Fu degli affetti tuoi ſempre il più forte,
S' appreſſa il tempo. Più che noſtro, è tuo
Mortal nemico il rio tiranno allora,
Che d' amarti s' infinge. Amando torti,
Figlia, nel tolto onor cerca ogni bene.
Tu gli reſiſti ſino al ſangue, ſino
A crudel morte, e ti rammenta in tale
Nobil contraſto, che mia Figlia ſei,
Mia Figlia all' onor nata.

BIA. Oh! come aggiungi
Stimoli all' alma, onde il cimento agogni.
Sol m' avviliſce del mio Spoſo il fato.
Miſero! (*a*)

ANT. Tu non men m' odi Battiſta.
Noſtra vita mortal paſſa, nè dietro
Si laſcia un' orma. Sol per l' opre al fine
Si diſtingue l' Eroe, che a gloria nato
Nelle bocche, e nell' alme immortal vive.
Ma gloria mai ſenza virtù non giugne,
Nè ſenz' urti virtù; che in ogni ſorte
Egual ſempre a ſe ſteſſa e ſempre altera
Non ſi ſcuote al cader del Cielo infranto.
Or di far pompa d' un valor invitto
Ti s' apre un campo, e d' eternar ad onta
Del tempo, e dell' invidia illuſtre il nome.

Ca-

(*a*) *Guardandolo con tenerezza.*

Cadrai d'empio furor vittima indegna,
Non c'è speme, cadrai. Ma sia, che desti
Invidia, non pietà la tua caduta.
Celebre il nome di Battista un tempo
N'andrà sull'ali della fama, quando
O sarà nell'obblio sepolto affatto,
O sol pe' vizii suoi noto Ezzelino.
Chi sa, chi sa (presago è 'l cor) ch' un giorno
Non esca al fin dagli ossi tuoi Nipote,
Che su tragiche scene a virtù vera
Col tuo nobile esempio ecciti altrui?
O te felice allor! Compensa assai
Queste perdite tue vita immortale.

BAT. Oh! qual ardor in sen mi svegli. Al rischio
Sol della Sposa mia palpito, e tremo.
Misera! (*a*)

ANT. Non temer.

BAT. Ma Bianca... (*b*)

ANT. Bianca
E' mia Figlia.

BAT. Ma donna....

ANT. Alligna spesso
Anche in donna virtù.

BAT. Ma sola....

ANT. Seco

Prot-

(*a*) *Guardandola anch' egli con tenerezza.* (*b*) *Affannoso.*

Prottetor d'onestà combatte il Cielo.

BIA. Non più, Sposo, non più. Venga Ezzelino...

RIZ. Eccolo appunto. Ver noi move. (*a*)

ANT. Tutti

Celarsi è d'uopo. Sola resti Bianca.

BAT. E Bianca sola...

BIA. Sola esser vogl'io.

Vanne, mio Sposo. Alla tua vista infermo

Vacilla il mio valor.

BAT. Ah! Bianca. Ah! sposa. (*b*)

ANT. Ah! Figlia. Ah! Bianca. (*c*)

RIZ. E di dolor si muore?

SCENA V.

BIANCA, *ed* EZZELINO.

BIA. Ti calma, anima mia. Men forte all'uopo

Sei sì turbata! Ah! vil tu temi. E quale

Presagio infausto da tua tema io formo?

Taccia deh! taccia amor.

EZZ. Oh! quanto lunghi

I momenti mi furo, i pensier gravi.

La sola speme di sentir tra poco

Il mio lieto destin da' labbri tuoi,

M'acchetò, m'addolcì, mi tenne in vita.

Ma

(*a*) *Vedendo da lungi Ezzelino.*

(*b*) *Amendue con tenerezza.* (*c*) *Tutti e tre partono.*

Ma qual freddezza? Qual meſtizia in viſo? (*a*)
Parti oggetto Ezzelin, che a duolo inviti?
Rifiutarlo ardireſti?

BIA. (Ahi! che riſpondo? (*b*)
Onde incomincio?..)

EZZ. E' del riſpetto forſe
Figlio, il ſilenzio tuo? Son grande, è vero;
Grande ſon io. Ma, ſe ad amarti ſcendo,
Franca meco ragiona.

BIA. (O Dio! la lingua
Annodata mi ſciogli.) (*c*)

EZZ. Omai ſi ſtanca (*d*)
La ſofferenza mia. Ti ſpiega: m' ami?
Mi vuoi tuo ſpoſo?

BIA. Ah! mio Signor...... (*e*)

EZZ. T' arreſti?
Bianca non m' irritar.

BIA. L' ira per poco
Frena, Signor. Ne' ſenſi miei vedrai....

EZZ. Che vedrò. Forſe il tuo rifiuto ſperi (*f*)
D' indurmi ad approvar? E brevi, e chiari
Siano i tuoi detti.

BIA. Saran chiari, e brevi.
Ma tu m' odi, Signor, placido, e cheto.
Tua fè n' impegni?

E Ezz.

(*a*) *Guardandola con qualche diſpetto.* (*b*) *Da ſe confuſa.*
(*c*) *Come ſopra.* (*d*) *Crucciosſo.* (*e*) *Timoroſa.*
(*f*) *Alterato.*

Ezz. Parla. Udirti io giuro.

Bia. De' cori l' union è del Ciel opra,
A cui decreti forza in van s' oppone;
Arte s' oppone in van. Libero è il core.
(Chi nol sa? Chi nol sente?) E pur non puote
Da non inteso genio ad amar tratto
Cangiar ad altrui voglia i primi affetti.
Anzi d' ogn' arte ad onta, e d' ogni forza
A seguir sempre un sì gagliardo impulso
Tanto s' ostina più, quanto più s' osta.

Ezz. E che vuoi dirmi? (*a*)

Bia. Amo Battista anch' io.
Sì volle il Ciel; sì 'l mio cor volle. In vano
L' impressa immago cancellar tu tenti.

Ezz. E tanto in faccia mia? (*b*)

Bia. Tu 'l corpo puoi
Rapirmi a tuo piacer, ma non il core.

Ezz. Ed ancor soffro?

Bia. Se sì vuoi, m' uccidi; (*c*)
Che per dritto di guerra è tua la salma.
Ma 'l cor, ch' è suo d' Amor per legge, sempre
Abbia lo Sposo.

Ezz. Cielo? ingiusto Cielo! (*d*).

Bia. I giuramenti tuoi.....

Ezz. Che giuramenti?
Dunque io tacendo a' miei più gravi affronti

Ap-

(*a*) *Impaziente*. (*b*) *Incomincia a sdegnarsi*.
(*c*) *Cresce lo sdegno*. (*d*) *Infuriato all' eccesso*.

Applauder deggio? Ingrata! E' questa, è questa
La mercè, che tu rendi a' doni miei?
Il fellon sposo tuo salvarti è poco?
Poco salvar te stessa? Al letto mio.....
Ah! tutto il sangue in sen mi bolle. Omai
Ti risveglia Ezzelin. Ti provi irato
Chi benigno ti sprezza. Olà, custodi! (*a*)
Mi s'uccida costei.... Ma no. La morte
Alle colpe non basta, ond'ella è rea.
Pria sotto gli occhi in mille brani, e mille
Se le tagli Battista. Il sangue miri;
Oda le strida. Allor m'insulti; allora
Si vanti di sua fè.

BIA. Deh! Signor.... (*b*)

EZZ. Parti. (*c*)

BIA. Per pietà.....

EZZ. Parti omai

BIA. Per quell'amore.....

EZZ. Lungi dagli occhi mi si tragga a forza. (*d*)

BIA. O tormento! O dolor!

SCENA VI.

EZZELINO *solo.*

Ribalda! forse
Di placarmi credea co' vezzi suoi?

(*a*) *Alle guardie.* (*b*) *Piangendo.* (*c*) *Imperioso.*
(*d*) *Alle guardie, che strascinano Bianca nella Scena.*

Con sue lusinghe d'avvilirmi? Sempre
E' lo stesso Ezzelin, nè 'l cangia amore.
E se finor de' torti miei non presi
Vendetta insigne, insigne esempio al mondo
Dar volli di bontà. Sì rifiutarmi?
Sì lodarmi il rivale? In vista adesso
De' strazii acerbi, onde Battista spiri,
Men superba io la spero.... (*a*) E se per ira
Più s'ostinasse nell' odiarmi?.... Allora (*b*)
Si scateni il furor; l'empia si sbrani;
Si squarci Antonio, si tormenti, e sveni
Qualunque ell'ama; la città s'abbruci;
Il popolo si strugga. Ovunque impresse
Si lascin orme di mia furia ultrice.
Nè son io 'l primo, che per donna infame
Semini stragi, sparga sangue. Il Padre,
Il mio gran Padre, questi piani stessi
Per Cecilia allagò. Prima si tenti
Vincer col sangue del rivale un core,
Che non cesse a pietà. Si sforzi allora,
Che fia vana ogni prova, a render paghe
Mie voglie a suo dispetto. Ezzelin sono.
Vo', che sia legge il mio voler. Iniqua!
In poter mio tu sei. Se puoi, ti salva.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

(*a*) *Dubbioso*. (*b*) *Furioso*.

ex antiqua Tabula.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

ANSEDISIO, *e* RIZZARDO.

ANS. Rizzardo, udisti? D' Ezzelin per cenno
Geme ne' ceppi il tuo Battista, e l'alma
Dee tra poco spirar. Folle! che pensa?
Perchè con non suo prezzo offrendo Bianca
Del Sovran la pietà comprar non cerca?

RIZ. Perchè troppo ama Bianca, e perchè in lui
Sol trionfa virtù. Dar mille vite
Potria, ma non la sposa.

ANS. E sposa e vita

Dar in breve dovrà. Per lui s' appresta
Già d' acuti rasoj la rota armata.
Non soffre indugi, non ammette uficii
D' Ezzelino il furor

RIZ. Misero! Il calma. (a)
Deh! tu 'l calma, Ansedisio. Ad amor tempo;
Tempo doni a ragion. Un giorno forse . . .

ANS. È tardi, è tardi. Non è facil' opra
Cangiar irato d' Ezzelino il core.
Grida, minaccia, infuria, freme. A stento
Di vita arriva ad accordargli un' ora.
Io stesso tremo; io stesso il truce sguardo
Soffrir non posso.

RIZ. Ed io parlargli bramo,
Sicuro di placar suo sdegno ingiusto.
Alfin un uomo egli è; nell' ira al fine
Raggio egli ha di ragion. Che morto giova
All' amor suo Battista? O 'l segue Bianca;
O nell' odio s' ostina.

ANS. Eh! brama ognuno
Ne' disastri morir. Ma se la morte
Sì bramata s' appressa, ognun la fugge.
Certo men fiera d' Ezzelin al letto
Nel suo duolo n'andrà

RIZ. T' inganni. Bianca

Sol

(a) *Supplichevole.*

Sol io conosco. Senza lui non vive.
Deh! sia tuo merto Eroi salvar pietoso,
Cui delitto è virtù.

ANS. Virtù delitto,
Quando s'oppone d'ogni legge ad onta
D'un Sovrano al voler? Per me tal merto
Non vo', Rizzardo. Muoja Bianca; muoja,
Se vuol, Battista.

RIZ. Ah! ch' uom tu sei rammenta,
Nato per bene altrui.

ANS. Ma se non cede...

RIZ. Tempo in tanto s'acquisti. Il tempo n' apre
Vie non previste ad impensati eventi.

ANS. Ma l'ira, ma 'l furor....

RIZ. Va, prega, tenta.

ANS. Difficil' è l' impresa.

RIZ. Il merto è grande.

ANS. (Sì servo al mio Sovran.) (a) Vado. Tu 'l Cielo....

SCENA II.

ANTONIO, *e detti*.

ANT. E' ver, Rizzardo, è ver, che langue in tetra (b)
Prigion Battista?

RIZ. E' ver.

(*a*) *Da se*. (*b*) *Ansioso*.

ANT. Che sulla rota
Gettar si dee tra poco?
RIZ. Il temo almeno.
ANS. Non in van minacciar suole Ezzelino.
ANT. Qual furor? Qual barbarie? E sposa, e vita
Rapirgli a forza? Ecco perchè tiranno,
Perchè mostro si chiama.
ANS. Olà, tu parla (*a*)
Con più rispetto d'un Sovran.
ANT. Iniquo!
D'un aspe dir mi vuoi, d'un orso Ircano.
ANS. No: D' un Signor de' giorni tuoi.
ANT. Signore
E' pur de' giorni altrui l' empio assassino.
ANS. Di stato il muove alta ragion.
ANT. Il muove
Di brutale piacer brama sfrenata.
ANS. Un vassallo, un ribelle, un reo di morte
Dovria....
ANT. Ribaldo! tu 'l dover m' insegni,
Tu de' vizii più rei sentina immonda?
Si sa, ch' ad Ezzelin venduto, a stragi, (*b*)
A rapine l' attizzi; e si sa pure....
ANS. Si sa, ch' a costo del mio rischio stesso
Vo' Battista salvar. Sì son venduto;
Sì 'l

(*a*) *Alterato*. (*b*) *Con sarcasmo*.

Sì 'l Sovrano a rapine, a ſtragi attizzo.

ANT. Tu nutrir puoi sì bel penſier, tu nato
Sol per eccidio altrui?

ANS. Rizzardo il dica.
Ti confonda Rizzardo.

RIZ. Io ſo....

ANT. Tu ſai,
Per prova ſai, che d' Ezzelin in ſervo
Non alberga pietà.

RIZ. So, ch' Ezzelino
In pro del noſtro Eroe pregar promiſe.

ANT. Ah! Non lo credo.

ANS. I grandi Eroi ſon queſti
Ne' lor principii sì coſtanti, e ſaldi;
Che negli altri virtù ſcerner non ponno.
L' odi a tuo ſcorno dal mio labbro. Io giuro
Per Battiſta pregar.

ANT. Cielo! E' mai queſto (*a*)
Del poſſente tuo braccio un colpo aſcoſo?
Sì cangi l' alme al ben oprar avverſe
In pro dell' innocenza? Umile, e chino
I tuoi giudicii non inteſi adoro.

RIZ. E' del Ciel opra (chi nol vede?) il pronto
Ajuto d' Anſediſio.

ANT. E pure il core (*b*)

Non

(*a*) *Stupito.* (*b*) *Dubbioſo.*

Non s' accheta a ragion.

ANS. S'accheti al fatto.

Senti, per lui come al Sovrano io parli.

SCENA III.

EZZELINO, *e detti*.

EZZ. Gioite, anime ree. Vicino a morte
Fa l'eroe pompa d'un coraggio insigne.
Non s'umilia, non prega. Invitto il core
Serbar ne' strazii, e nella morte vanta,
Ch'io gli appresto crudel. Ma seco uniti,
Come pria nelle colpe, or ne' martiri
Sarete entrambi. Or di fortezza è d'uopo.
Sangue, sangue vogl' io. Di sangue solo
Si pasce nobil' alma a torto offesa.

RIZ. Pietà, Signor.

ANT. Pietà. (*a*)

RIZ. Salva l'amico.

ANT. Solo salva Battista.

EZZ. Eroi, v'ho vinto.
Ov'è l'ardir? Ov'è l'orgoglio? Il Cielo,
Non che un Sovrano, pria ch'atroce morte
Il pensier v'abbassasse omai vicina,
Ardivate affrontar. V'ho vinto, Eroi.

L'im-

(*a*) *Inginocchiandosi ambedue*.

L'impuro ſangue .... (*a*)

ANS. A' preghi miei placato
Deh! lo dona, Signor. Poter ti baſti
Un nemico ſvenar, ſenza che 'l vogli.
Tua gloria il chiede. Per queſt' atto illuſtre
Mentiſcano i maligni. Il mondo vegga,
Che tu pietoſo al pari, e giuſto ſai
Perdonar, e punir. Umile io ſteſſo
A' tuoi piedi mi proſtro. Il premio ſia (*b*)
Di mia fè tua pietà. Perdona omai,
Al reo, Signor, perdona.

EZZ. Ah! ſei tu deſſo,
Sei tu deſſo, Anſediſio? Ad ira, a ſtrage
Mi ſpronaſti poc' anzi, ed or m' inciti
A perdono, a pietà? Che vuoi? che ſperi?
Ch' armi, e diſarmi a voglia tua la deſtra?
Che imperi a tuo piacer? Folle! non ſoffre
Arbitri d' Ezzelin l' alma ſovrana.
Io regno; io ſolo regno. E tu vaſſallo
Cauto d' entrar ne' dritti miei t' aſtieni.

ANT. (O crudel furia!)

RIZ. (O moſtro rio!) (*c*)

ANS. Nè deggio
Fedel parlarti, ſe tua gloria il vuole?

Me

(*a*) *Con furia.* (*b*) *S' inginocchia anch' egli.*
(*c*) *Da ſe ſteſſi.*

Me pur uccidi; ma ch' io taccia, ch' io
T' aduli, non ſperar. Togli alla morte,
Togli Battiſta. Per l' amor il chieggo,
Per quell' ardente amor, ch' a Bianca porti.

Ezz. Taci: l' ingrata non nomarmi. E' degna,
Non che dell' amor mio, di morte anch' ella,
Ed anch' ella morrà.

Ans. Ma ſpeſſo un' alma,
Che non ceſſe a furor, a grazia cede:
Bianca compri pietoſo. E' forza al fine,
Che grata ſia, ſe non amante. E' forza
Ch' amor da gratitudine ſi formi.
Deh! meglio....

Ezz. Baſta. Ancor... Potrei... Fors' anche...(*a*)
Sorgete. Io vo' tentar. La ſcelta al reo (*b*)
Reſti del ſuo deſtin. Sol a ſe ſteſſo,
Se ſalvarſi riſolve, aſcriva il merto.
E, ſe la morte di ſue colpe in pena
Incontrar penſa, ſol di ſe ſi lagni.
Non moſtro io ſon di crudeltà, non io
Di ſangue uman mi paſco. Il mondo il vegga;
Il vegga Bianca. Ubbidienza, e fede
Sol voglio ne' vaſſalli, e Padre io ſono,
Non tiranno crudel. Voi lungi intanto
Teſſete lodi a mia pietà. Tu meco,

An-

(*a*) *Penſoſo*. (*b*) *Sorgono*.

Ansedisio, quì resta. Affar più grave
Propor ti deggio.

ANS. A' cenni tuoi son io.

ANT. Signor, il Cielo....

RIZ. Il Ciel, Signore....

EZZ. Andate. (a)

SCENA IV.

EZZELINO, *ed* ANSEDISIO.

EZZ. E tu senti, Ansedisio. Io vo', che m'ami
Ad onta d'altro amor Bianca restia:
Sin la natura al mio voler supremo
Dee servendo ubbidir. Ma se le tolgo
Lo sposo amato, in van che m'ami io spero.
Quindi lo sdegno, che un rival mi spinge
Sì felice a svenar, calmando in petto,
Proporgli penso, ch' egli stesso a Bianca
Or parli in mio favor. Han grande forza
Su cor amante dell'amato i detti.
Rinunzii a' dritti suoi. Saggio le mostri,
Che per salvar lo Sposo a Sposa è forza
Ceder, al fato; ch'or la fede è vizio;
Ch' or più dell' odio l' amor nuoce. In fine
Unendo ad arte alle minacce i preghi,

Le

(a) *Partono.*

Le promesse ai comandi a scior la spinga
L' esecrato dal Ciel laccio funesto.
O me felice! Il colpo è certo. In vista (*a*)
Del periglio vicin come può Bianca
Negar ubbidienza al caro Sposo?
Ansedisio, t' allegra. E' mio quel core

ANS. Ma sinor sempre .....

EZZ. Come? Avrà Battista (*b*)
Alma sì forte, che serbar si voglia
Di morte ad onta la sua Sposa?

ANS. Forse
Fia, ch' ei Bianca ti ceda.

EZZ. E Bianca ingrata
D' opporsegli avrà cor?

ANS. Pur da' principii .....

EZZ. O Dio! m' uccidi. (*c*)

EZZ. E' del desir compagno
Sempre il timor. Ma se tu poi rammenti.....

EZZ. No, che fierezza sì crudel non regna
In un cor sì gentil. No, che non puote
Torti ai favori oppor alma bennata.
Ti convinca la prova. Or quà Battista
Dal carcere m' invia. (*d*)

ANS. Pronto ubbidisco. (*e*)

EZZ.

(*a*) *Esultante.* (*b*) *Alterato.* *Con dolore, e con furia.*
(*d*) *Imperioso.* (*e*) *Parte.*

Ezz. Ben è ver, che tra tema ondeggia, e ſpeme
Un' anima volgar. Non vede cieca;
Vil non ardiſce. Sol dal caſo pende;
Sol dall' eſito impara, e ſempre incerta
Forma ſull' apparenze i ſuoi preſagi.
Folle! che dubitar? Sento Battiſta
A parlarle in mio pro. Riſponder ſento
In mio pro Bianca. Ah! qual m' inveſte il ſeno (*a*)
Non più provata gioja. Un colpo è queſto,
Ch' eſce ſol dal mio braccio. Ezzelin ſolo
Sa premiando punir. Viva l' indegno.
Certo gli è pena, gli è martir la vita;
Non premio, non piacer. Di rabbia è forza,
Che muoja ſempre, e di dolor. Nè vivo
Fia che mi nuoca. Avrà fors' egli ardire
Di contendermi un cor, che pria mi ceſſe?
D' opporſi mio rival? Tanto coraggio
Non alligna in un vinto. Ah! venga toſto,
Venga ne' ceppi, e ſenta..... Eccolo. (*b*)

SCE-

(*a*) *Brillante d' allegrezza.* (*b*) *Vedendo Battiſta.*

SCENA IV.

Ezzelino, e Battista *incatenato*.

Ezz. Avanza,
Misero, avanza, e ne' tuoi lacci mira
D' orrida reità gli orridi effetti.
Pur puoi salvarti, ed io t' addito il modo.

Bat. (Qual pietà? Qual clemenza?) (*a*)

Ezz. A Bianca devi
La tua vita.

Bat. (Gran Dio! Mi tradì Bianca) (*b*)

Ezz. Tu non t' oppor al mio voler, e sei
D' Ezzelino l' amor.

Bat. Si scopra il vero). (*c*)

Ezz. Non parli?

Bat. Attendo i cenni tuoi.

Ezz. Prepara
A cose liete l' alma

Bat. (In van le spero.) (*d*)

Ezz. Di mille colpe reo la morte in pena
Tu t' aspetti a ragion. Pur io ti dono
La libertà, la vita, e 'l favor mio

Bat. Onde tanta pietà?

Ezz.

(*a*) *Da se stupito*. (*b*) *Da se alterato*.
(*c*) *Da se dubbioso*. (*d*) *Come sopra*.

EZZ. Bianca ti ſalva.

BAT. (Stelle! di mia ſalvezza il prezzo infame
E' di Bianca l'onor?) (*a*)

EZZ. Stupiſci? A tanto
Ezzelin giunge. Cedi Bianca, e ſei
Libero, e ſalvo.

BAT. Un prigionier qual dritto
Sovra lei vantar può

EZZ. Ma del mio letto.
L'eccelſo onor per te ricuſa.

BAT. E deggio....

EZZ. Tutto tu dei tentar. M'aſcolta. Bianca
Sol da te pende ne' ſuoi dubbj incerta.
Tu le ſchiara la mente, e 'l cor le movi.
Tu luſinghe a ragion, comandi a' preghi
Meſci in tal uopo. Tu le moſtra ad arte,
Che te perde oſtinata, e ſe non ſalva;
Ch'amor io voglio per amor; che poſſo
Ciò torle irato, che pregando chieggo;
Ch'io ſon Sovrano; ch'Ezzelin ſon io.

BAT. (Grazie al ſommo Fattor, che la via m'apre (*b*),
Anzi ch'io muoja, di veder la Spoſa.)

EZZ. Ma che penſi tacendo, e guardi 'l Cielo?

BAT. Tutte dell'alma le potenze aſtratte
M'occupa lo ſtupor.

(*a*) *Da ſe con qualch' ira.*
(*b*) *Da ſe guardando il Cielo con allegrezza.*

Ezz. Sperato avresti.

Bontà sì grande in un Sovrano offeso?

Bat. D'ogni speme è maggior.

Ezz. Tu dunque...

Bat. Io dunque

Bramo a Bianca parlar.

Ezz. E pronto sei.......

Bat. E son pronto a' tuoi cenni.

Ezz. E m'assicuri...

Bat. E t'assicuro al vero suo vantaggio,

Non men, ch'al mio d'indurla.

Ezz. O gioja intensa! (*a*)

(Quà Bianca tosto.) Tu t'appressa intanto,

Caro amico, al mio sen.

Bat. T'arresta. Degno (*b*)

Di sì bel nome non per anche io sono.

Ezz. Ma prometti....

Bat. Ma null'ancor oprai.

Ezz. Il buon voler....

Bat. Il buon voler gli affronti

Non affatto compensa.

Ezz. Almen permetti, (*c*)

Ch'i duri ceppi dal tuo piede io sciolga.

Bat. Nol soffre il mio rossor. (*d*)

Ezz.

(*a*) *Alle guardie, due delle quali partono.*

(*b*) *Ritirandosi in fretta.*

(*c*) *Avvicinandosegli.* (*d*) *Ritirandosi.*

Ezz. Troppo s' offende
Coll' indugio il tuo merto.
Bat. Il merto mio
Preceda il premio.
Ezz. Non t' intendo. E pure... (*a*)
Ma vedi Bianca. Io mi ritiro. Il tempo
Quest' è, Battista, d'usar senno, ed arte.
Bat. Vanne. So 'l mio dover.
Ezz. Amante prega;
Comanda sposo, e ti rammenta, ch' io
De' tuoi giorni Signor.... Basta; m' intendi. (*b*)

SCENA VI.

Battista, e Bianca.

Bat. Ciò che per suo, che per mio bene io deggio,
Alla Sposa dirò. Tiranno! A tale
D' empietà giunge, che a tradir me stesso,
Che la Sposa a tradir speri d' indurmi?
Ancor virtù ne' lacci miei mi resta,
Che posporre all' onor la vita ardisca.
E l' onor d' ambi 'l vero ben. Spignendo
Dell' onor in difesa a morte Bianca,
Fè si serbi al rival.
Bia. Mio sposo. (*c*)

(*a*) *Additando Bianca.* (*b*) *Parte.* (*c*) *Tenera.*

BAT. Bianca (*a*)

BIA. Qual ti vegg' io?

BAT. Tal ch' a tiranni ancora
Invidia desti, e scorno.

BIA. In ceppi (Ahi lassa!)
Tu, Sposo, in ceppi?

BAT. E' libero lo spirto,
Se stretto è 'l corpo.

BIA. D' Ezzelin lo sdegno
Dove giunge chi sa?

BAT. Giunger non puote
Ch' a fragil tormi non curata salma.

BIA. Gran Dio!

BAT. M' ascolta, e mia virtù seconda.

BIA. Tremo. Che dir mi vuoi? (*b*)

BAT. Sai tu, chi io sia?

BIA. E mel chiedi? Il mio Sposo, il caro Sposo.

BAT. Sai, che di Sposo importi 'l nome?

BIA. E 'l cerchi?
Rispetto, ubbidienza, amor, e fede.

BAT. Rispetto, ubbidienza, amor, e fede
Voglio appunto da te.

BIA. Ma quando, o come
Al dover mio mancai? (*c*)

BAT. S' ostina, Bianca,

In

(*a*) *Grave*. (*b*) *Ansiosa*. (*c*) *Affannosa*.

In amarti Ezzelin. Non soffre ogn' arte
Teco finor in darno usata. Un nuovo
Colpo tenta per me. D' osceno amore
Mi vuol ministro.

BIA. Scellerato! (*a*)

BAT. Vuole,
Che ad amarlo io ti spinga, e morte atroce,
Se resisti, m' intima.

BIA. Ahimè! che sento? (*b*)

BAT. Io di vederti pel desir, che debbo
In comun pro, d' oprar teco promisi.

BIA. Tu Battista? Tu Sposo? (*c*)

BAT. Ed or m' è forza
Mie promesse adempir

BIA. Vaneggio, o sogno? (*d*)

BAT. Odia 'l tiranno, e d' ambi serba intatto
Nell' odio tuo l' onor. Il vero è questo
Comun vantaggio, a cui d' indurti impresi.
Non di grazia desio, non timor d' ira
Da sì giust' odio ti ritragga. Il sangue,
Per sì bella cagion spargi anche il sangue.
Tutto nell' onor serbi. Odia 'l tiranno;
Sia prego, sia comando, odialo a morte.

BIA. Ahi! (*e*)

(*a*) *Con ira.* (*b*) *Con dolore.* (*c*) *Con tenerezza.*
(*d*) *Con ammirazione.* (*e*) *Sospirando.*

BAT. Tu ſoſpiri? Preporreſti forſe
All' onor i tuoi dì?

BIA. Prezzi la vita
Chi non nacque all' onor. Ma ſol ch' io penſi....
Sol ch' io penſi al tuo riſchio.... Ah'l cor non regge. (*a*)

BAT. Dunque l' onor vuoi tu...

BIA. Non ſo che voglia.
Io vo'.... (*b*) Ma muori, s' è sì fiſſo in Cielo, (*c*)
Muori, infelice.

BAT. Or mi ſei Spoſa. Or grande
Pegno mi dai d' amor.

BIA. Io ſteſſa il ſangue
Sgorgar vedrò da mille piaghe. Io ſteſſa.... (*d*)
Cielo! che vanto? Non applaude il core
Della lingua all' ardir. Tu, Spoſo, ucciſo....
O Dio! Che mi conforta?

BAT. Il penſier ſolo,
Che vittima d' onor non vinto io cado.
Coraggio, Spoſa. Vil dolor non turbi
Grand' opra di virtù. Laſcia, ch' io muoja.
Non però di mia morte appien ſuperbo
N' andrà l' empio Ezzelin. Più ch' io nel corpo
Nell' alma ei torto che m' invidii è forza
Sempre di Bianca riamato amante.

Deh!

(*a*) *Con eſtremo affanno.*
(*b*) *Dubbioſa.* (*c*) *Riſoluta.* (*d*) *Addolorata.*

Deh! per la fè, che mi giurasti allora,
Ch' ambi ci strinse in dolce nodo Imene,
Tu mi vendica, Bianca. Io vo', che l'odii
Sino al respiro estremo. Andar incontro
Poss' io con tal conforto ad aspra morte?
Sposa, t' impegni....

BIA. Ah! sì l'unico oggetto (a)
Sarà dell' odio mio sempre Ezzelino.
Sì, sì....

SCENA VII.

EZZELINO, *e detti*.

EZZ. V' intesi, scellerati. A forza
Mi volete crudel. De' suoi nemici
Ezzelin non è scherzo. Il mondo omai
Ne' vostri strazii mia giustizia ammiri.
Sì mia pietà sprezzar? Sì mio furore? (b)
E soffrirlo poss' io?

BAT. Pietà non bramo,
Furor non temo.

EZZ. Ancor m' insulti, e vivi

BAT. Vivo a tuo scorno, or che sì t' odia Bianca.
Il sappi, e fremi.

EZZ. A gloria mia morrai,

F 4 Ri-

(*a*) *Risoluta*. (*b*) *Adirato*.

Ribaldo, e Bianca....

BIA. In van sedurmi speri.
Odio per te, per lui quì nutro amore.
Il sappi, e fremi.

EZZ. Qual ardir?

BAT. M' uccidi. (*a*)
Il puoi sovrano; offeso il devi adesso.
Ma mi resta....

EZZ. Son io.... stelle!... Ezzelino.... (*b*)
Ah! ch' il furor.... Con questo ferro.... Muori,
Fellon, sì muori. (*c*)

BIA. Pel mio seno passi (*d*)
Pria quell' acciaro.

EZZ. Tu ti scosta, indegna.
Ti serbo a pena più crudel. Intanto
Mira, sì mira.... (*e*)

BIA. Di svenarlo è questa
La sola via. Rota il tuo brando. (*f*)

EZZ. Iniqui!

BAT. Lascia, ch' all' altre sue famose imprese, (*g*)
Ond' è superbo, l' alta gloria aggiunga
D' uccider un nemico in ceppi stretto.

EZZ. Uccido un traditor. Scostati, o seco....

BAT.

(*a*) *Con dileggiamento.* (*b*) *Infuriando.*
(*c*) *Impugna il ferro, e vibra un colpo.*
(*d*) *S' oppone al colpo.* (*e*) *Vibra un altro colpo.*
(*f*) *S' oppone, come sopra.* (*g*) *Beffandolo.*

BAT. In ver impresa d' Ezzelin ben degna (*a*)
Donna inerme ferir.

EZZ. E tardo ancora?
Ah! perchè non poss' io farti co' denti,
Perfido, in brani? Perchè ber non posso
Tutto il tuo sangue? Ceda amor all' ira.
Ambi morite. (*b*)

BIA. Il petto eccoti esposto. (*c*)

EZZ. No no. Gli spenga infame morte. Troppo
S' avvilisce il mio braccio. Olà, li tragga (*d*)
Alla rota costui.

BIA. Gran Dio! nè l' ardì?

BAT. Alla rota n' andrò (Barbaro esulta),
N' andrò alla rota, e sulla rota stessa
Mi vedrai trionfar. Sol che co' strazii,
Sol che mi tolga con atroce morte
Di vederti all' orror, contento, e lieto
Non che martiri, atroce morte incontro.
Che se si aggiunge il tuo dispetto, il tuo
Vindice affanno, dolce il penar parmi,
Parmi dolce il morir. Quì dentro alberga
Virtù, che non puoi tormi. All' ira il freno,
Che è gloria mia, che è tuo supplicio, sciogli.
Non però de' miei squarci, ond' or sì godi,
Lun-

(*a*) *Con beffe.* (*b*) *In atto di vibrar un altro colpo.*
(*c*) *Come sopra.* (*d*) *Alle Guardie, riponendo la spada.*

Lunga gioja ſperar. Smanie, rimorſi,
Furori, geloſie con cento inſieme
Diverſi affetti tutti acerbi, tutti
Al tuo tormento, alla tua morte intenti,
Saran la mia vendetta, e 'l tuo caſtigo.
Sì m' avviliſco; sì ti temo. In fronte
Traſpira ad ambi 'l cor. Tu 'l vinto ſei
In braccio all' ira; alla coſtanza in braccio
Il vincitor ſon io. Fremi, tiranno.
Già la ſconfitta tua nella mia calma;
Nella tua furia il mio trionfo appare.

Ezz. Ideato trionfo. Intanto muori,
Penando muori, e nel morir t' accerta,
Che Bianca in breve appagherà mie voglie.

Bat. Tue voglie appagherà Bianca morendo.

Ezz. E che de' miei più vili ſervi eſpoſta
Al ludibrio, al piacer....

Bia. T' inganni il giuro; (*a*)
La vita, non l' onor tormi tu puoi.

Ezz. Fole donneſche. All' opra omai. Si getti (*b*)
Sulla rota Battiſta, e Bianca in alta
Torre ſi chiuda. Tu ne' ſtrazii morto (*c*)
Sazia il mio ſdegno. Il deſir mio tu ſazia, (*d*)
Tra brev' iſtanti ſvergognata. Indegni!
Tal vendetta di voi prende Ezzelino. (*e*)

SCE-

(*a*) *Con ira*. (*b*) *Alle Guardie, due delle quali prendono Bianca, e due Battiſta*. (*c*) *A Battiſta*. (*d*) *A Bianca*. (*e*) *Parte*.

SCENA VIII.

BIANCA, e BATTISTA.

BIA. E la terra il ſoſtiene? E 'l ſoffre il Cielo?
Ah! che men crudi nelle ſelve Ircane
Son gli orſi, ſon le tigri. In sì rio moſtro
E' morta umanità, cui ſol è legge
Il ſuo voler ferino. Ahi! da chi ſpero (*a*)
In tanti guai mercè?

BAT. Dal Ciel, dal Cielo (*b*)
Mercè tu ſpera, che innocenza ſalva,
Che protegge oneſtà. Di tua coſtanza
Or ſi chiede una prova. Al duol t' opponi.
Pere virtù ſenza eſercizio. Omai
Ezzelin vegga, che in qualunque ſorte
Di grand' alma il valor ſempre è lo ſteſſo.
Non i diſaſtri ſono eterni in terra.
Spera in te; nel Ciel ſpera. E' giuſto il Cielo;
Innocente ſei tu. Reſiſti, e penſa,
Che, quand' anche ti manchi ogn' altra aita,
Mancar non ti può morte. E ſe di Spoſo,
Bianca, l' amor.... (*c*) Ma tu ti turbi. Addio. (*d*)

BIA. Amor in te? Tu Spoſo? Ah! m' ingannaſti. (*e*)

Ah!

(*a*) *Piangendo.* (*b*) *Con coſtanza.*
(*c*) *Guardandola teneramente.* (*d*) *In atto di partire.*
(*e*) *Sdegnata.*

Ah! m' inganni, crudel. Sereno in viſo
In tai riſchi mi laſci, e Spoſo ſei?
Mi laſci lieto in tanti affanni, e m' ami?
Ma (giuſto Cielo!) a chi mi laſci? Al tuo
Mortal nemico, al più ſpietato moſtro,
Che calchi 'l ſuolo (oimè!) ſola mi laſci,
E non meſci il tuo pianto al pianto mio?
E ten fuggi? Inumano!

Bat. Ah! che nel ſeno (*a*)
Tu non mi vedi 'l cor. Anima mia,
Che tal pur ſei, ſe per te ſola io ſpiro,
Oh! quanto il viſo ad arte lieto; oh! quanto
Or mi coſta il ſoſpir ſoppreſſo a forza.
Ahi! mi ſento mancar. Forier di morte,
Senza che rota il rio tiranno appreſti,
Per le vene mi ſerpe un fredd' orrore,
Che ſtringe 'l cor, che agghiaccia il ſangue. O Dio!
Dalla Spoſa diviſo.... Eh! non ſi ceda (*b*)
Sì vilmente al dolor. La ſpoſa al fine
Non è che del Ciel dono; e ſe mel toglie
Pe' non inteſi ſuoi giuſti giudicii,
Di che ſtolto a ragion lagnarmi io poſſo?
Ardir. Andiamo, dove n' urta il fato; (*c*)
E ci ſcorti virtù, che rote ſprezza,
Che ſprezza torri. Ah! sì; mi baſta il core

Cru-

(*a*) *Tenero.* (*b*) *Incoraggito.* (*c*) *Riſoluto.*

Crudel morte a soffrir. Ma non mi basta (*a*)
A veder la mia sposa.... In sì gran rischio....
Eh! ti difenda il Cielo. A lui t'affido, (*b*)
Mia vita, e parto. Nel partir tu scorgi, (*c*)
Che crudel non son io. Tu sola il muovi
Quel, che sgorga dagli occhi, amaro pianto;
Quel, che lacera il cor, mortale affanno,
Tu sola il muovi. Deh! tu pur sostenta
Sì colla tua la mia virtù, che salvi
Almen la mia costanza.

BIA. O vero Eroe! (*d*)
Qual di virtù non scorta via m'additi?
Vanne. I tuoi passi di seguir io giuro,
Pria che mancar di fè. De' vili miei
Trasporti indegni, ond'ho rossor, e duolo,
M' adiro, e fremo. Ah! ch' io veder a mille
Prove dovea di qual più fina tempra
Sia 'l tenero amor tuo. Dovea l' Eroe
Distinguer dall' amante in mezzo a pugna
Di fortezza, e d' amor. Ahi me meschina!
Perdona o Dio! perdona. Al fin son donna;
Son Sposa al fine. Nè valor sì grande
Nutro nel forte adamantino petto,
Ch' al perder dello Sposo (ed oh! qual sposo.)
Tut-

(*a*) *Ricade nel suo dolore.* (*b*) *Torna a darsi coraggio.*
(*c*) *Piange.* (*d*) *Alquanto rasserenata.*

Tutti gli affetti non sentissi in guerra.
Dolor, odio, pietà, timor, e sdegno
Fero ogni sforzo a vero amor uniti
Per vincer mia virtù. Cessi; ma 'l fallo
Men vile emendo. Vanne, Sposo. Io stessa (*a*)
Vo' mirarti a partir. Che tardi?

BAT. Cielo!
Tal virtù fia ch' io perda? Ahi duolo! Ahi spasimo! (*b*)
Deh! lascia almen.... che in quest' ultimo amplesso....
Ti dia d'amor.... l'ultimo pegno.... lascia....

BIA. Ah! 'l cor mi scoppia....

BAT. Ah! m' esce l'alma...

a due. Addio. (*c*)

Fine dell' Atto Terzo.

AT-

(*a*) *Coraggiosa.* (*b*) *Affannoso.*

(*c*) *Mentre si guardano teneramente, sono tirati dalle guardie dentro l' opposte scene.*

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

ANTONIO *solo*.

E, pur pietà mi ſerpe in petto ad onta
Di mia ſalda virtù. Suocero, e Padre
Alla morte eſortar genero, e figlia
Pria dovea, ch' all' infamia. Il dover tuo
Compiſti, Antonio. Ma qual folla adeſſo
Senti d' affetti sì tra lor oppoſti,
Che la mente, che il cor ti turba, ed ange?
Or che Bianca ſerbata a laidi amori,
Or che Battiſta a crudel morte intendo,

Che mi voglia non ſo. Forſe a queſt'ora
Spirato la grand' alma avrà Battiſta.... (*a*)
La mia canizie a quali ambaſce ſerbi
In eſempio, gran Dio? Forſe la figlia
Avrà la morte al diſonor preſcelta....
Gran Dio, qual prova di coſtanza puoi
Dar a Padre maggior? Fors' anche vinto
Dal valor di Battiſta il rio tiranno....
No. D'odio è ſempre, e d'abbominio oggetto
A' tiranni virtù. Preſo fors' anche
Dall' inſigne oneſtà, che in Bianca ſcorſe....
No. Dai tiranni non virtù ſi prezza,
Che a lor brame s'oppone. Ahi! qual Inferno (*b*)
Per tai dubbii mi ſento acceſo in ſeno?
Meglio è 'l vero ſaper. Si cerchi... Appunto (*c*)
Vedo Anſediſio. Del tiranno ignota
E' null'opra a coſtui. Si cerchi 'l vero.
Ma ſe mi narra, che Battiſta ucciſo.... (*d*)
Che Bianca a morte... Eh! tema un'alma vile. (*e*)
Rammento al fin, ch'io ſono Antonio.

SCE-

(*a*) *Fluttuando in mille dubbii.* (*b*) *Agitato all' eſtremo.*
(*c*) *Vedendolo da lungi.*
(*d*) *Segue ne' ſuoi dubbii.* (*e*) *Riſoluto.*

SCENA II.

ANTONIO, *ed* ANSEDISIO.

ANT. E' morta,
Ansedisio, mia Figlia?
ANS. E' viva.
ANT. Vive
Non men lo Sposo suo?
ANS. Battista.... (*a*)
ANT. Intendo:
Tu stesso per pietà dirlo non osi.
ANS. Sciocco! volle morir. Mite Ezzelino
Che non fè? che non disse, e tutto in vano.
Anzi tant'oltre a sua rovina giunse
L'ostinata follia, ch'ardì ne' ceppi
Il Principe insultar. Prostrato io stesso
Per sua salvezza d'Ezzelin ai piedi
(M'è testimonio il Ciel) piansi, e pregai.
Ma che pro? De' miei preghi, e de' miei pianti
Co' nuovi oltraggi suoi distrusse il frutto.
ANT. Resister potrà Bianca a sì ria nuova? (*b*)
ANS. Tanto il possesso di vil donna merta? (*c*)

G ANT.

(*a*) *Restandosi di parlar artificiosamente.*

(*b*) *Questo, ed i susseguenti versi sono recitati da Antonio astratto, che nulla bada ad Ansedisio.*

(*c*) *Questo ed i susseguenti versi si recitano da Ansedisio, come se Antonio ascoltasse.*

ANT. L' intenso dolor suo dal mio misuro.
ANS. Se sol gli cedea Bianca, egli era salvo.
ANT. Tal annunzio di darle il cor non soffre.
ANS. Or di vita, e di Bianca insiem è privo.
ANT. Certo non fia, ch' a suoi lamenti io regga.
ANS. Nè Bianca a lungo sua salvezza speri.
ANT. Pur è barbarie a lei negar conforto.
ANS. Se non è folle, che s' arrenda è forza.
ANT. Ah! cor si faccia. Ed uomo io sono, e Padre.
ANS. O forz' è, che l' onor perda, o la vita.
ANT. Donna, e figlia s' aiti. Io finor troppo
Cessi all' umanità.
ANS. Ma tu non m' odi. (a)
Eh! Bianca salva, se Battista è morto.
Il devi Padre; Padre il puoi.
ANT. Morìo
Dunque....
ANS. Morìo. Da noi poc' anzi estratto
Fu dalla rota sì di sangue intriso,
Sì fatto in brani, sì di piaghe carco,
Che la nota del viso effigie appena
Si potè ravvisar. Livido....
ANT. Addio.
ANS. Or ove vai?
ANT. Quegli onorati avanzi
Nell'

(a) *Or s' accorge dell' astrazione.*

Nell' avello a ripor.

Ans. Io ti prevenni.

Io li riposi nel sepolcro avito.

Ant. E crederlo poss' io?

Ans. Lo giuro. Or vedi,

Se l' amai vivo.

Ant. Dimmi: a Bianca è nota

Sì crudel morte?

Ans. No. Rinchiusa in torre,

Di cui sol io serbo le chiavi, avviso

Certo aver non ne può.

Ant. Fa ch' io le parli.

Fa che dal Padre il suo destino intenda.

Ans. Da me l' intenderà.

Ant. Meglio dal Padre.

Io di quel cor le vie conosco; io solo

Col consiglio non men, che coll' esempio

Temprarle posso quell' angoscia estrema,

Che può trarla a morir. Pietà d' un Padre, (a)

D' una Figlia pietà. Mi guida a lei.

Io stesso vo' parlarle; io stesso afflitto

All' afflitta mia Figlia unirmi voglio

Nel pianto, nel dolor.

Ans. Ma, se le parli,

Quella dur' alma di piegar prometti

(a) *Supplichevole.*

D'Ezzelino al voler?

ANT. In ciò non meno
Giovarle io posso. Deh! la torre m'apri;
Deh! lascia comun sfogo al comun duolo.
Sei pur tu padre, e sai....

ANS. Basta. Son vinto.
Or va, m'insulta, or va, m'abborri. A costo
Dell'ira d'Ezzelin, che al sangue tende,
Quì tua Figlia verrà. L'attendi, e saggio
De' momenti ti servi; onde men dura
Pe' tuoi consigli il suo Sovrano appaghi. (*a*)

ANT. Stelle! qual arte? qual circuito? quali
Parole, e sensi usar degg'io? Sì mesto
Fia mai che la consoli? O fia, ch'il duolo
Le scemi almeno sì dal duol oppresso?
Di quell'alma al pensar gli acerbi affanni
Mi palpita ogni fibra, e spero forte
Resister al veder? Spero costanza
Nella pugna mostrar orrida, e fiera,
Ed al sol nome di battaglia io tremo?
Ahi! nel mio petto.... Ma le porte sento
Aprirsi a Bianca. Si componga l'alma;
Il viso si sereni. Avanti scopra
Dal mio labbro ingegnoso il suo destino. (*b*)
Ahimè! parmi confusa. Il cor presago
Certo non la tradì.

SCE-

(*a*) *Parte.* (*b*) *Vedendo Bianca.*

SCENA III.

ANTONIO, e BIANCA *incatenata*.

ANT. Qual' io ti veggo,
Figlia, sì mesta? Perchè freni a forza
Negli occhi il pianto, ed il sospir nel seno?

BIA. Lieto lo stato mio forse ti sembra?
Dal genitor divisa, in torre chiusa (*a*)
Tra disagi, tra spasimi, tra scorni,
D' un tirranno in poter, che insidie trama
Che appresta violenze, e certa o Dio! (*b*)
Che m' uccise lo Sposo... Ahi fiero mostro! (*c*)

ANT. Forse ti cruci in van. Figlia... Che dico?...
Non morì forse... Come sai?... Poc' anzi.. (*d*)

BIA. A che il fatto celar? Poc' anzi appunto
Tal insolito orror l' alma mi scosse...
Ahi crudel furia! il mio Battista è morto.
Certo egli è morto. In cor, in core io sento
La nota voce replicarmi: caddi
D' empia barbarie vittima innocente.
Tu mi vendica, Bianca. All' odio vivi,
Finchè puoi, del tiranno. E se t' è forza
Per lui perder l' onor, mi segui allora.

(*a*) *Addolorata.*
(*b*) *Sospirando.* (*c*) *Interrotta dal dolore.* (*d*) *Confuso.*

Sì, sì ti ſeguo, anima mia: m' attendi. (*a*)
Ti ſeguo ardita. Già s' appreſſa acceſo
D' impure fiamme il moſtro, e tormi tenta
Ogni mio fregio nell' onor. Iniquo!
Ah! no, non mel torrà. C' è laccio, e ferro;
C' è toſco, e foco. Nè 'l mio braccio è fiacco;
Nè vile il cor. S' azzardi all' opra. All' opra
Io pur m' azzarderò:

ANT. Figlia, c' è grande
Dal minacciar all' eſeguir diſtanza.
Pria ch' a sì laida impreſa Ezzelin venga
Molto reſta a ſperar. Temono al fine
I giudicii del mondo anche i malvagi,
Se gli ſprezzan del Ciel. Ti calma e ſpera.

BIA. In che ſperar? In Ezzelin tiranno?
Ah! l' empia ſete, ond' arde, eſtinta ancora
Non è col ſangue del mio ſpoſo. Ahi ſpoſo! (*b*)
Tradito ſpoſo! Ma che tardi? il duolo,
Padre, m' accreſci. Se con lui m' uccidi,
Uſi meco pietà. Mi narra come
Ezzelin mel rapì.

ANT. Deh! mi riſparmia... (*c*)

BIA. Taci, sì taci. (*d*)

ANT. Che più cerchi? E' morto

BIA.

(*a*) *Riſoluta.* (*b*) *Affettuoſa con affanno.* (*c*) *Soſpeſo.*
(*d*) *Accorgendoſi dalla ſoſpenſione d' una morte crudele.*

BIA. Ma di ſua morte dimmi 'l modo?
ANT. Ad ambi
Deh! riſparmia il dolor....
BIA. Taci, sì taci. (a)
ANT. Saper ti baſti, ch' egli eſangue....
BIA. O Dio!
Ma come? Dillo al fin.
ANT. Tu dunque al core
Tutta la tua virtù richiama.... Ucciſo
Ei reſtò ſulla rota
BIA. Io ſvengo; io moro. (b)
ANT. Che? Bianca vegg' io, vegg' io la figlia,
Qual femmina plebea, ceder al duolo?
Darſi in preda a viltà? Ti ſcuoti, e penſa
Chi ſei? chi foſti? Nei diſaſtri appunto
Virtù ſi ſcorge.
BIA. O mia virtù ſmarrita.
ANT. Il Cielo al fine il ſuo ſi tolſe. Un tempo (c)
Tel diè benigno, ond' egli norma, e guida
Ti foſſe a ben oprar. Or ſenza lui
Vuol, che cammini, e nel dolor t' immergi?
BIA. O mio ſommo dolor! (d)
ANT. Quai di fortezza
Coll' eſempio a giovarti anche morendo

G 4 Non

(a) *Come ſopra.* (b) *Dal dolor finita.*
(c) *Con voce languida.* (d) *Come ſopra.*

Non ti diè prove? Se l' imiti, anch' ora
Dal Ciel osserva, e se di pro sua morte
T' è nell' interna pugna.

BIA. O fiera morte! (*a*)

ANT. Ah! s' invidii l' Eroe, non si compianga;
Che del furor, della barbarie stessa
Morendo trionfò. Con frale vita
Comprar si seppe immortal nome, e seppe
Il tiranno avvilir.

BIA. O rio tiranno! (*b*)

ANT. Al dolor assai desti. Or ragion vinca.
Io ti sono d' esempio. E danno, e duolo
Io provo al par di te. Se 'l guardo dentro
Tu quì, mia figlia, quì cacciar potessi,
Vedresti in quanti guai smania il mio core.
Stelle! tanta virtù... senza sua colpa... (*c*)
Da barbaro tiranno... Ah! mi consola,
Per pietà mi consola.

BIA. E come il posso?

ANT. Tronca i sospiri, asciuga il pianto, e basto
Col mio duolo a pugnar.

BIA. Ah! padre... (*d*)

ANT. Ah! figlia
In te rientra. Se t' opponi al Cielo,

Con-

(*a*) *Come sopra.* (*b*) *Come sopra.*
(*c*) *Affannato.* (*d*) *Con estremo affanno.*

Contro lo ſprone calcitrando, i guai
T' accreſci inutilmente. E chi ſiam noi,
Che a voglia noſtra di sforzarlo ardiamo
Sconſigliati ad oprar? Si ſan minori
Col ben ſoffrirli i mali. Ah! ceſſa al fine,
Ceſſa dal pianto. Il tuo Battiſta oltraggi
Sì diverſa da lui. Rammenta omai,
Che ſiam mortali, e che più noſtro in terra
De' diſaſtri null' è. Rammenta....

BIA. In ſeno (*a*)
Qual ignoto vigor? In me me cerco.
Ah! la bell'alma (il veggo; il ſento) eguale
Valor al ſuo m' impetra. Oh! come ardita
A farne prova aſpri cimenti agogno! (*b*)

ANT. Il gran cimento (or luſingarti è colpa)
Lungi, figlia, non è. D'amor inſano
Come pria d' ira, il rio tiranno aſpetta.

BIA. Ma che tarda? che fa?

ANT. Tanta fortezza
In te ſperar poſs' io?

BIA. Che fa, che tarda?

ANT. Penſa....

BIA. Riſolſi.

ANT. M' aſſicuri...

BIA. Il giuro.

ANT.

(*a*) *Raſſerenandoſi*. (*a*) *Riſoluta, con impazienza*.

ANT. Grazie, gran Dio, ch' il piacer sempre al duolo
Con arte mesci non intesa in terra.
Se di Bianca il trionfo a scerner giungo,
Vissi, sì vissi assai.

BIA. Ma pria ch' io scenda
Col tiranno a pugnar, sepolte ancora
Fur l' ossa infrante dell' amato sposo?

ANT. Degli avi suoi nell' onorato avello
Furo poc' anzi per timor del volgo,
Non per pietà riposte.

BIA. E come il sai?

ANT. Ansedisio mel disse.

BIA. In empio fede
Padre, non c' è. Va, se tu m' ami, cerca,
E dà gli ultimi ufficii ai cari avanzi.

ANT. E' giusto il tuo desir. Tu torna intanto,
Figlia, alla torre, e crudel pugna attendi. (*a*)

SCENA IV.

BIANCA *sola*.

Non c' è più scampo. Da un delitto all' altro
Passa per gioco ogni malvagio. Adesso
Non già costui, che il mio Battista spense,
L' onor nel tormi ad esser reo comincia.

Che

(*a*) *Parte*.

Che deggio far? Donna, legata, e ſola
D'un tiranno in poter che mai far deggio? (*a*)
Ma non può morte a colpa, a ſcorno tormi....
Sì, sì mi tolga a colpa, a ſcorno morte. (*b*)
Or è lungi Ezzelin, ed or è tempo
Di tentar opra, che m' involi ardita
Al delitto, all'infamia. Un colpo ſolo
L' onore m' aſſicuri, e l'innocenza.
Già morir onorata è meglio al fine
Pria che viver infame. E' meglio aſſai
Innocente morir, che viver rea.
E poi chi dopo il diſonor, e 'l fallo
Della vita m' accerta? Odiano ſazii
I tiranni la colpa, e della colpa
Il complice non men. Che, s' anche in vita
Mi laſcia ebbro d' amor cangiando ſtile,
Di roſſor, di roſſor forz' è, ch' io muoja
Figlia d' Antonio, di Battiſta Spoſa
Ad eſtinguer eſpoſta un foco impuro.
Sol in penſarlo io manco. Ah! tu gran Dio, (*c*)
Che sì forti penſieri in ſen mi muovi,
Mi ſoſtenta in tal uopo. Il vedi, il ſai
Tu, che i cupi del cor receſſi allumi,
Che la ſola oneſtà mi ſpinge ad opra
Di mia virtù maggior. Deh! ſino al fine,
On-

(*a*) *Penſoſa*. (*b*) *Riſoluta*. (*c*) *In atto ſupplichevole*.

Onde non giunga ad atterrirmi morte,
Seconda i moti tuoi. Che tardo? o temo? (*a*)
Affifte il Cielo gl' innocenti. (*b*)

SCENA V.

RIZZARDO, *e* BIANCA.

RIZ. Ferma,
Bianca, ove corri?

BIA. O Dio! Rizzardo. O Dio! (*c*)
Di Battifta l' amico.

RIZ. Ah! Bianca.... (*d*)

BIA. Ah! taci,
Pietofo taci. Che vuoi dirmi intendo.
Il mio fpofo morì. (*e*)

RIZ. Tutto perdei.
Nè mi refta che duolo.

BIA. Il dolor mio
Deh! col tuo non s' accrefca. In me la mira,
Se cerchi un' infelice.

RIZ. Ah! qual ti vidi,
Tradito amico?

BIA. Lo vedefti morto? (*f*)

Lo

(*a*) *Rifoluta.* (*b*) *In atto di partire.*
(*c*) *Confufa.* (*d*) *Con dolore, e con tenerezza.* (*e*) *Sofpirando.*
(*f*) *Maggiormente agitata.*

Lo vedesti tu stesso?

RIZ. Il vidi (ahi lasso!)
Di polve il vidi, e d'atro sangue intriso
Strascinarsi alla tomba. O fiera vista!
Le piaghe...

BIA. E vivo sei? Nè 'l duol t'uccise? (*a*)

RIZ. Vinse la brama di giovarti 'l duolo.

BIA. Inutil brama. Tu che puoi, Rizzardo,
Che puoi solo in mio pro?

RIZ. Darti conforto;
Vegliar fedele in tua difesa; al fine
Teco posso morir. Tal sacro impegno
Con lui contrassi, pria che gisse a morte,

BIA. Misero sposo! In tai momenti a Bianca
Di pensar non cessò?

RIZ. Nel punto stesso
Che dall'alto balzar dovea sospinto
Sull'armata di ferri orrida rota
Invocar volle in tuo vantaggio il Cielo.
Anzi (Ansedisio il giura) udissi Bianca,
Tre volte Bianca nello speco stesso
Morendo replicar.

BIA. Stelle! si segua; (*b*)
Omai si segua. Senza me lo sposo
Non è giusto, ch'a lungo in Ciel soggiorni.

RIZ.

(*a*) *Con grande trasporto*. (*b*) *Risoluta*.

RIZ. Oimè! che dici? (*a*)

BIA. Se 'l mio ſpoſo amaſti;
Se me pur ami, di Battiſta all' oſſa
Congiungi l' oſſa mie. Lo ſteſſo avello
Uniti ſerbi di due Spoſi i corpi,
Ch' ebber gli ſpirti ſino a morte uniti.

RIZ. Ancor tempo non è. Penſa....

BIA. Penſai.
Morir è d' uopo. Or il dover mel chiede;
Or mel chiede oneſtà. Se tu t' opponi,
Sei mio nemico, e finto amor mi vanti.

RIZ. Ah! Bianca per pietà.... (*b*)

BIA. Vuoi certa prova
Darmi d' amor? Al morto ſpoſo morta
D' unirmi giura. Non riſpondi? Intendo.
Vile.... (*c*)

RIZ. Non ti ſdegnar, Bianca; lo giuro.

BIA. Per tal tuo merto tutto il ben t' aggiunga,
Ch' a noi due toglie 'l Ciel. Vivi, felice,
Rizzardo, vivi. Ed un ſoſpir talora,
Rimembrando il crudel noſtro deſtino,
Scior non t' increſca. Dalle ſtelle io lieta.... (*d*)
Ma tra gli ſgherri ſuoi veggo Ezzelino.
Alla prigion ſi fugga. Orribil meno

Non

(*a*) *Agitato*. (*b*) *Supplichevole*.
(*c*) *Sdegnata*. (*d*) *Vedendo le guardie da lungi*.

Non che la torre, m'è la morte ſteſſa. (*a*)

Riz. Ah! che d'affetti in ſen nuovo tumulto (*b*)
Sì partendo mi laſcia. Ah! che l'annunzio
Di più fieri diſaſtri in breve io temo.
Tu, tiranno, tu ſei di tanti mali
Solo il principio. E vivi ancor? E regni? (*c*)
Vieni. T'attendo. E' del Ciel opra queſto,
Che sì m'agita l'alma, alto diſegno
L'Eroina a ſalvar. Ad eſſer giuſto,
Se non virtù, tema lo ſpinga almeno.

SCENA VI.

RIZZARDO, EZZELINO, *e poi* BIANCA.

Riz. Se m'è permeſſo.... (*d*)

Ezz. Chi ſei tu, chi ſei, (*e*)
Ch'al tuo Sovrano d'accoſtarti ardiſci?
Non ſei Rizzardo? Non ſei mio nemico?
Non di Battiſta ſei più reo? La morte,
Non di parlarmi l'alto onor t'aſpetta.

Riz. Morrò, ſe 'l vuoi. Ma per tuo ben pria m'odi.

Ezz. Per mio ben, ſcellerato? Ah! chi mai vide
Più temerario ardir? Tu per mio bene?

Riz. Ma ſe d'udirmi tu ti degni.....

Ezz.

(*a*) *Si ritira.* (*b*) *Guardandole dietro.*
(*c*) *Guardando Ezzelino.* (*d*) *Timoroſo.* (*e*) *Adirato.*

EZZ. Parla.
Fuggir con fole cerchi morte in vano.
RIZ. Romor si sparse, che, Battista ucciso,
Oggi per cenno tuo deggia lo sposo
Al sepolcro seguir Bianca svenata.
Freme, minaccia, e con tua morte il colpo
Drappello invitto prevenir s' appresta,
Ch' arma sdegno, e pietà. Fedel vassallo
La congiura ti scopro, e, se più lice
A vassallo fedel, t' esorto, e prego,
Che libera donando al popol Bianca
Nel suo principio i rei tumulti accheti.
Bianca sol può....
EZZ. Fellon, t' intendo. E' tua (a)
L' impresa, è tua. Per porti in salvo il dardo
Or ad arte mi scopri, e 'l braccio ascondi.
Ma che? Morrai. Nè del rio volgo impune
L' attentato n' andrà. Tien l' armi in mano
A tal fine Ansedisio, e senno, ed arte
Saprà nell' uopo usar. Che se tant' oltre
Giugner ardisce il popolaccio imbelle....
Ah! no. Sa chi son io. Non l' arte adesso,
Di lui servendo al vario genio, e vile
Imparo di regnar.
RIZ. Ma se può Bianca,

Sol

(a) *Con maggior ira.*

Sol che si mostri, senza sangue l' ira....
Ezz. Che di sangue mi cal? Di sangue appunto
Più che d' altro mi pasco. In un col capo
Io tutti bramo i miei vassalli uniti,
Perch' a torrenti ad un sol colpo vegga
Il lor sangue a sgorgar. O dolce vista!
Ribelle, a tal piacer te stesso serbo.
Sì ti vedrò nel tuo vil sangue immerso
Squarciato agonizzar, spirar convulso.
Sei mio mortal nemico. E se soffersi....
Bia. Cielo, quest'alma mia pietoso accogli. (*a*)
Riz. O Dio! che miro? (*b*)
Bia. Per tuo solo impulso
Sì d' Ezzelino al sozzo amor m' involo.
Ezz. Stelle!... ferma.... che tenti?.... (*c*)
Bia. E se 'l grand' atto
Di premio è degno, al caro Eroe m' unisci.
Ezz. Rizzardo.... ahimè!... Bianca.... (*d*)
Bia. La vita stessa
Tributo all' onestà. (*e*)
Ezz. T' arresta.... il giuro.... (*f*)

 Ah!

(*a*) *Si vede Bianca montata su d' un verone posto sopra la metà della torre, tagliata per mezzo dalle mura.*
(*b*) *Attonito.* (*c*) *Sbigottito.* (*d*) *Come sopra.*
(*e*) *Si getta dal verone, e cade dietro le mura.*
(*f*) *Come sopra.*

Ah! dall' alto balzò.

RIZ. Che vidi? (ahi lasso!)

EZZ. Qual fredda man mi stringe il cor?

RIZ. Io moro.

EZZ. Corri, Rizzardo. Il piè mi manca.... o Dio!
Mi manca il fiato.

RIZ. O lei meschina!

EZZ. Guarda,
S'è membro a membro, s' osso ad osso unito.
Ti perdono in mercè.

RIZ. Ma s' ella è salva,
Anche da' lacci tuoi sciorla prometti?

EZZ. Tutto prometto. Viva Bianca, e viva
In pace, in libertà.

RIZ. Ma pur....

EZZ. Ma pure
Ostinato non parti. Ogni momento
Esser potria fatal. Va, corri, vola.
Coll' annunzio t' attendo.

RIZ. O strano caso! (a)

SCE-

(a) *Parte.*

SCENA VII.

EZZELINO *solo*.

Sciocco ch'io fui! Perchè con preghi e vezzi
Di vincerla sperar? Sperar con scorni,
Con minacce atterrirla? E' sempre fissa
Nel proposto pensier femmina altera.
Legge si forma il suo voler, nè crede
De' pregi ad onta, onde se stima adorna,
Ch'a noi regnar, ch'a lei servir convenga.
Ma sol la forza gli alti spirti abbassa,
E compone l'idee. Nè costui torna? (*a*)
Quanto mal soffro, quanto ben io perdo
Per mia troppa bontà. Se vive a sorte,
(Ah! non lo spero) so ben io ch'indugi
Non frappongo al piacer. Ferita e pesta
M'appaghi, e muoja. Del piacer in vista
Finor l'amai, che pose in lei sua sede.
Ma quand'ell'abbia il foco estinto, io giuro,
Se nell'amante il suo Sovran non teme,
Io stesso giuro farla in brani, io tutto
Il suo sangue versar. Ma sento.... O parmi.... (*b*)
Rizzardo al fine.... Ah! che il desio m'inganna.

(*a*) *Guardando indietro per la scena impaziente.*
(*b*) *Come sopra.*

Rizzardo è lungi a pianger Bianca intento.
Il so, m' è morta, il so, stelle tiranne!
Profondo è 'l precipizio, alta la torre,
Fiero il vostro rigor. Rizzardo io sento
Dirmi: ell'è morta. Ed hai coraggio, iniquo! (*a*)
Ezzelin d'avvilir con sì ria nuova?
Sì col suo ferro di svenarti anch' egli
Ha coraggio Ezzelin. Ah! non mi freno....(*b*)
Ma non torna Rizzardo, e 'l mio rispetta (*c*)
Troppo acerbo dolor. Ribaldo! ardisci
I miei cenni sprezzar? T' ascondi pure,
Se puoi, t' ascondi ne' più cupi abissi.
Saprà trovarti il mio furor. Ma corre.... (*d*)
No, non m' inganno. E' questi il fido amico,
Ansedisio quest' è. Da' dubbii l' alma
A trarmi giunge.

SCE-

(*a*) *Furioso*. (*b*) *Sguainando la Spada*. (*c*) *Acquietandosi*.
(*d*) *Con qualche dubbio*.

SCENA VIII.

EZZELINO, *ed* ANSEDISIO.

Ezz. E ben, amico, è ſpenta?
Ans. La ſalvò 'l Cielo in tuo favor.
Ezz. Che dici? (*a*)
Bianca morta non è?
Ans. Nò, non è morta.
Corri tu ſteſſo ad accertarti
Ezz. Guai,
Guai, ſe 'l mio duolo per pietade inganni.
Ans. Conoſco il mio dover. E' viva Bianca:
Con queſt' occhi la vidi.
Ezz. E ſperar poſſo (*b*)
Sì propizio il deſtin?
Ans. Signor, ſii certo.
Se t' inganno, m' uccidi.
Ezz. Almeno langue
Nell' eſtreme agonie ſpoſſata, e peſta?
Ans. Anzi ſottrarſi a' tuoi ſoldati tenta;
Onde replichi il colpo.
Ezz. Ah! mi ſi chiuda, (*c*)
Ah! mi ſi leghi.
Ans. Il voler tuo prevenni.

(*a*) *Stupefatto.* (*b*) *Ancor dubitando.* (*c*) *Inquieto.*

Ezz. Si ſalvò dunque illeſa? (*a*)
Ans. Illeſa affatto.
Ezz. Ma come? Parla.
Ans. Dal veron ſaltando
Sovra folto ceſpuglio a ſorte cadde,
Che pieghevole ceſſe al peſo, e ch' indi
Co' riteſi virgulti urtolla illeſa
Pel colle aprico rotolando a baſſo.
Ezz. E tu vedeſti?
Ans. Io vidi.
Ezz. E non ſi duole....
Ans. Non ſi duol che del fato.
Ezz. E non t' inganni?....
Ans. Non m' inganno, Signor. Rizzardo ſteſſo,
Che le ritraſſe il ver con mille inchieſte,
Giurar non ceſſa, ch' a tuo ſolo ſcorno
Sì 'l gran Dio la ſalvò.
Ezz. Malvagio! A tanto (*b*)
Giunge d' ardir, che de' miei cenni ad onta
Tornar non curi, e ch' a Dio ſolo aſſegni
Di ſalvezza l' onor dovuto al caſo?
Vedrà, vedrà, che pazienza offeſa
Si fa ſpeſſo furor; che, s' e' più tarda,
E' più grave la pena; e che non coſta
Altro aì Sovrani il caſtigar, ch' un cenno.
Son

(*a*) *Con impazienza.* (*b*) *Sdegnato.*

Son ſtanco di ſoffrir. Tutto s'atterra,
Tutto in un dì, quel ch'in tant'anni alzai.
Più non ſono Ezzelin; più non eſigo,
Qual pria riſpetto, ſe le colpe ſcuſo;
Se i colpevoli ſoffro. Eh! pera al fine (*a*)
Il mondo tutto, quand'onor, e ſtima
Comprar del mondo coll'eccidio io deggio.

ANS. A ragion fremi. Sempre a' nuovi affronti
Clemenza incita, che viltà ſi crede.
Irritarti io non vo'. Ma ſe poi miro
Al dover di vaſſallo, è 'l tacer colpa.
Stupito in Ezzelin cerco Ezzelino.
Che fai? Che penſi? Che a punirli aſpetti?
Forſe che il colpo prevenendo arditi
Tingan nel ſangue del Sovrano il ferro?
Lo tentaro. Nè baſta? E veder anche
All'eſito arrivar vuoi l'attentato?
Deh! la grand'alma dal letargo ſcuoti,
Ch'eſſer ti può fatal. Impari omai
Stirpe a temerti, che d'amarti nega.
Ribelle il merta. Beni togli, e vita
A' rei di beni, a' rei di vita indegni.

EZZ. A' rei di beni, a' rei di vita indegni
Beni, e vita torrò. Ma voglio in pria,
Che per lor pena ai miei piaceri eſpoſto

 Veg-

(*a*) *Con maggior furia.*

Veggano d'onestà l'insigne esempio.
Indi anch'ella morrà. Son tutti rei;
Tutti degni di morte. Al fin io sento
Mia sopita virtù destarsi in petto,
Che viltà mi rinfaccia, e sangue chiede.

ANS. O d'Ezzelin sublimi sensi! Segui
Del tuo gran cor gl'impulsi, e grande sei.
Ei ti spinge a punir. Punisci, e mostra,
Che sempre di viltà pietad'è figlia.

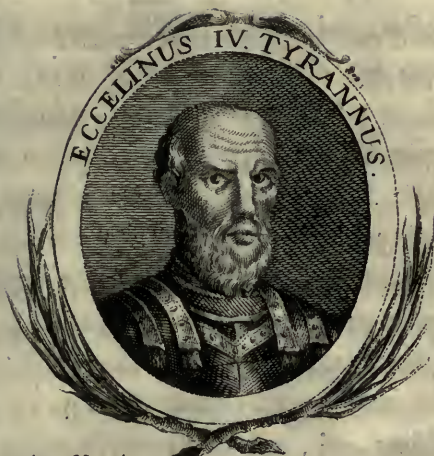
EZZ. Vedrai dall'opre, se Ezzelin sia vile. (*a*)

ANS. Deh! corri.

EZZ. A saziar corro amor, ed ira.

Fine dell' Atto Quarto.

AT-

(*a*) *Infuriando orribilmente.*

ATTO QUINTO.

SCENA PRIMA.

ANTONIO, e BIANCA.

ANT. Ma m'odi; ma t'accheta. (*a*)
BIA. O furia! O mostro! (*b*)
O brutal voglia! ò mia onestà tradita!
Dove m'ascondo? dove fuggo? o Dio!
Come del Sol scerner la luce? Come
La pur'aria spirar? Tutto il mio fallo;
Tutto la mia vergogna orrendo in vista

Mi

(*a*) *Con tenerezza.* (*b*) *Smaniosa, e disperata.*

Mi mostra, mi rinfaccia. Un ferro, o Padre, (*a*)
Un ferro per pietà. Macchia sì nera
Sol col mio sangue può lavarsi. Un ferro....

ANT. No, non sei rea. Lode, non biasmo merti;
Anzi che scorno, onor. Severa a torto
Tu vuoi punir in te colpa non tua.
Sol dalla mente, che la muove, e regge,
Il proprio peso l' azion acquista.
Talor par vizio la virtù. Talora
Il vizio enorme gran virtù si stima.
E dobbiam noi, cui nell' oprar è guida
Sempre virtù, dobbiam del cieco volgo
Star al giudizio? Di te stessa, figlia,
All' incorrotto tribunal t' appello.
Quando alla forza, onde ti duoli, e fremi,
La mente acconsentì? S' è lordo il corpo,
(Chi vietarlo potea?) pura è la mente.

BIA. Onnipossente Dio! Ne' lacci.... A Bianca.... (*b*)
Ah! non reggo al rossor. Scendete a mille, (*c*)
A mille, giuste folgori, scendete
Sull' infame mio capo. E' poco morte
Sì grave scorno a riparar, sì grave
Colpa a punir solo una morte è poco.

ANT. T' inganni, Figlia mia, t' inganni. Scorno

Non

(*a*) *Risoluta al Padre.* (*b*) *Con maggior furia.*
(*c*) *Con impeto più furioso.*

Non v'è mai ſenza colpa, e non mai colpa
V' è ſenza volontà. Che far poteſti
D' un tiranno in poter a ragion ſordo,
Sordo ad umanità, che far poteſti?
Pianger, e diſſentir. Piangeſti in vano;
In van (mel neghi?) diſſentiſti. Dunque
Il tuo ſcorno dov' è? dov' è la colpa?

BIA. La mia vergogna nell' affronto vedi;
Di morir nell' indugio il mio delitto.
A che di vita per la voglia inſana
Tanto in vita reſtar? Mancava forſe,
Se il ferro, un laccio, ſe il veléno, un fiume?
E quand' anche indugiar fino alla prova
Volli ſu vana mal fondata ſpeme,
Perchè nel viſo non ſputargli almeno
La reciſa mia lingua? E rea non ſono?
Non ſono infame?

ANT. Pur con morte allora,
Che dalla torre ti gettaſti, il colpo
Voleſti prevenir. Se il Ciel ti ſalva
Per alt' imperſcrutabili giudicii,
Qual fallo? qual' infamia?

BIA. Il volli (o Dio!) (a)
Bell' alma, il volli. Ma che pro? ſe il fato
L' eſito m' invidiò. Quanto più cara

Col

(a) *Guardando il Cielo.*

Col nobil fregio d' onestà non guasta.
Ti sarei giunta in sen!

Ant. Più cara assai
Le sei vivendo. Vivi, e l' onor serba
Nell' alma illeso.

Bia. O me meschina! Morte
M' è crudel pena, e crudel pena vita.
Vivrò vivendo all' onte. Ahi! sempre lacci
Fian per me pronti, e violenze. Al caro
Sposo in odio morrò, se muojo. Il sento
La mia perfidia rinfacciarmi. O Dio!
Sì la fè, sì l' onor, mi serbi, ei grida,
Ed amante mi speri? Ah! t' apri, terra,
Pietosa t' apri, ed al rossor mi togli. (*a*)

Ant. Eh! vivi, Figlia, e 'l genitor ascolta, (*b*)
Che intrepido a morir ti spinse allora,
Che muggìa gonfio il mar, ch' il vento avverso
Di spezzar minacciava antenne, e sarte.
Or la calma incomincia, ed or c' è speme
Ch' il mar si plachi, che si accheti 'l vento.
Vivi, e ti serba....

Bia. A nuovi affronti. E credi,
Che per un solo eccesso abbia il tiranno
D' onestà, di giustizia i dritti infranti?
Che tema il freno? che rimorso il punga?

Che

(*a*) *Disperata.* (*b*) *Sempre tenero.*

Che l' ammansi pietà? Nel vizio indura,
E tant' oltre indurato avanza l'empio,
Che lode cerca nel suo vizio stesso.
Vana è la speme. Nè più 'l mar irato
Giammai vid' io, nè più contrario il vento.

ANT. Ma chi t' accerta, che pentito il fallo
Non risolva emendar?

BIA. Il suo perverso
Tirannico desir. Perchè il mio pianto
Sì misto al riso suo scorge Ezzelino,
Non fia giammai, che voglia cangi, e privi
Se d' un doppio piacer. Dunque si muoja.
Se pria saziossi cupidigia infame,
Infame crudeltà si sazii adesso.
Bianca son io, non alla colpa nata,
Non vissuta al disnor. Vegga lontano.... (a)
Ma viene ei stesso. Da' miei labbri avanti
Tutti i suoi vizii rinfacciarsi senta.
Poi morrò lieta.

ANT. Deh! più cauta Bianca....

BIA. Vicina a morte che temer degg' io? (b)

SCE-

(a) *Vedendo Ezzelino.* (b) *Risoluta.*

SCENA II.

EZZELINO, *e detti.*

BIA. Sei pago? Sei contento. Eccoti innanzi
Di tue laidezze un misero trofeo,
Che con sua vista d' aumentarti ancora
Non ricusa il piacer. Lo mira, e godi.
Quant' è maggior la mia vergogna, tanto
E' tua gloria maggior. Io giunsi a tale,
Che posta in fondo d' aspra sorte avversa
Più lo sdegno non temo. E tu tant' alto
Sulle rovine mie t' ergi, che nulla
Più ti resta a bramar. Archi, e colonne
Per sì superbo tuo trionfo innalza.
M' opprimesti legata. Iniquo! Appunto....
EZZ. Appunto il torto, che soffristi, è grande. (*a*)
Fremi, che n' hai ragion. S' offende serva
Sovra se stesso dal Sovrano amata.
BIA. Ancor mi beffi? (O mia miseria!) Ancora
Nelle sventure mie, barbaro, esulti?
E qual soffrir poss' io più grave torto?
Perder la vita? Premio m' è, non pena.
Ma l' onor.... Giusto Ciel! (*b*)
EZZ. L' onor in vero
Del

(*a*) *Beffandola con sarcasmo.* (*b*) *Fuori di se per la smania.*

Del Sovran nell' amor perdesti. Folle! (*a*)

BIA. Perch' ignori virtù, folle ti sembro.

EZZ. Virtù non curo, che al piacer s' oppone.

BIA. Ecco d' empio il parlar. Tutto misura
Di vil piacere sulla falsa norma.
Nè su lui vibri, o Dio, tue fiamme ultrici?

EZZ. Eh! sì. Di Dio quest' è 'l travaglio. Il chiama (*b*)
In mio danno, in tuo pro vindice giusto,
Perchè t' amai, perchè del letto mio
Volli alzarti all' onor. Che poi diresti,
Se co' tormenti il fasto tuo punissi;
Punissi l' odio tuo con morte atroce,
Che poi diresti?

BIA. Che direi tiranno? (*c*)
Che soffrir puossi tua barbarie, quando
Sino al sangue si stende, e sino a morte;
Che se non di giustizia, i dritti almeno
Salvi d' onor; che crudel sei, non empio;
Che sei....

EZZ. Che sono, se più soffro, un vile. (*d*)
Chi poi sia pensa. Io son quel desso appunto,
Che per colpa simil Battista uccise.

ANT. (Rimembranza importuna)! (*e*)

BIA.

(*a*) *Come sopra dileggiandola.*
(*b*) *Come sopra.* (*c*) *Con maggior furore.* (*d*) *Alterato.*
(*e*) *Furibonda.*

BIA. Ed anche lode
Pretender osi da' più neri eccessi?
Il so, barbaro, il so. Perch' io l'amai,
Sì sol perch' io l'amai, saziar volesti
Nel di lui sangue l'odio tuo giurato.
Gli fu delitto l'amor mio. Sperasti,
Che nelle fredde ceneri restasse
La fiamma estinta, che per lui m' ardea;
E ch' indi vivo s' accendesse un foco,
Che m' ardesse per te. Con sì ria speme
A te 'l rivale, a me lo Sposo, al mondo
Tu togliesti un Eroe. Quest' è 'l tuo merto;
Quest' è la gloria, onde ti pregi, e donde
Timor tu cerchi di destarmi in seno.
Ned io però crudel, qual sei, ti temo.
T' odio bensì; bensì t' abborro a segno,
Che se potessi per purgar il mondo,
Da sì ria peste ingiustamente oppresso
Vederti a' piedi miei cader trafitto,
Darei la vita mille volte e mille.
Ma chi sa? Stanco è 'l Cielo, e morta in tutti
Ancor non è virtù. Forse...

EZZ. Raffrena (a)
L' incauta lingua, che il mio sdegno irrita.
E se finor scusai pietoso, o vile

L' in-

(a) *Imperioso con ira.*

L'insano tuo dolor, Bianca t' astieni
Co' nuovi insulti dal far prova, quanto
Durar possa in soffrir. Son giunto a tale,
Che più l' amante nel Sovran non sento.

BIA. Che sovrano? Che amante? A torto nomi
Di tenerezza, e di rispetto usurpi (*a*)
Non men protervo, che crudel tiranno.
In me che puoi, per quanto sia tuo sdegno?
Sbranarmi? trucidarmi? Empio mi sbrana;
Mi trucida a tua voglia. Io stessa, io stessa,
Se tardi, di mia man trovar ardita
Saprò la morte, che all' orror m' involi
Di sentir, di veder sì tetro mostro.
Nè sempre il fato a' giusti miei desiri
Avverso s' opporrà. Modo non manca
D' aprirsi 'l varco a più felice vita
Ad alma di virtù vera seguace.
Morrò, furia, morrò. Ma senza pena
Non sperar, che mia morte a lungo resti.
Odila, e trema. Dal grand' Azzo il colpo
Fatal si scaglia, dal grand' Azzo armato
De' fulmini celesti in tua rovina.
Cadrai ferito, e colla bocca infame
Scherno, ed orror de' stessi tuoi soldati
Mordendo il suolo del tuo sangue intriso.

(*a*) *Intrepida con furia.*

Battista a nome, a nome Bianca in vano
Chiamerai disperato a torto uccisi.
Ecco il fin, che t' attende. Odilo, e trema.

ANT. (Ahi! l'uccide il crudel.)

EZZ. Stelle! di voi (*a*)
Chi tanto s' arma in sua difesa? Io voglio... (*b*)
Ma non posso punir sì folle ardire...
Vorria l'onor... Vivi, superba, e fremi. (*c*)
Più può la vita in tanta smania assai,
Che la morte punir colpe sì nere.
Vivi a tua pena; a mia vendetta fremi.

BIA. Di tua vendetta, di mia pena in breve
Ti fia tolto il piacer. Cor ho, che basti
A sciormi ardito da' tuoi lacci indegni.
Il successo n' attendi. Inerme donna
Ancor vincer poss' io tiranno armato. (*d*)

SCENA III.

EZZELINO, *ed* ANTONIO

EZZ. Ferma; m' odi. Ve' come agli occhi miei
Ratta si tolse. Grande Iddio! che tenta?
Quell' audace parlar.... quel torvo sguardo ... (*e*)
Ose-

(*a*) *Furibondo.*
(*b*) *In dubbio d' ucciderla.* (*c*) *Decide per la di lei vita.*
(*d*) *Parte in fretta.* (*e*) *Riflettendo al passato.*

Oseria forse?.... Ah! s'impedisca. Udisti? (*a*)
Vedesti, Antonio?

ANT. Udii pur troppo, e vidi.

Ezz. E perchè resti irrisoluto!

ANT. O Dio!
Perchè lo spirto m'abbandona all'uopo.
Me la protegga il Ciel.

Ezz. Ma le sei Padre.
E salvarla non tenti? Ah! tu la segui.
Potria... Che tardi? N'è fatal l'indugio.
Disperata potria... Se tu la salvi... (*b*)
Va: la vita in mercè ti dono. Vola:
Ti dono il mio favor.

ANT. Ma ciò che giova?
In van la salvo. Pria morir elesse,
Ch'a tue voglie aderir

Ezz. Giuro per quanto
C'è di più grande in terra, o sacro in Cielo,
Ch'io lungi andrò da' suoi begli occhi, e ch'io...
Ma tardi intanto, ed un momento, un solo
Di sua vita non men che di mia pace
Decider può. T'affretta Antonio. Viva,
Viva l'ingrata, ed io son pago.

ANT. A tempo
Su suoi vestigi mi conduca il Cielo. (*c*)

(*a*) *Ad Antonio.* (*b*) *Confuso.* (*c*) *Parte.*

SCENA IV.

EZZELINO, *e poi* ANSEDISIO.

Ezz. Si salvi a suo dispetto. Ah! quanto io perdo
In tal morte d' onor. Se sì mi manca,
L' Italia che dirà? Che dirà 'l mondo?
Per gloria mia spegnerla io deggio, io solo.
Prevenuto son vinto. Ah! dunque opporsi
Superba donna al mio desir ardisce?
Schernir il mio poter? Il Padre a tempo
Giunga a fermarla, e chi mi sia l' iniqua
A suo costo vedrà. Vedrà, ch' onore
E' l' altrui scorno ad Ezzelin regnante,
E' lo strazio piacer, gioja la morte.
Sì, dev' ella morir. Ma 'l tempo, e 'l modo
Fissar io voglio, onde il conforto stesso
Della scelta le manchi. Allor che sia
Sovran sprezzarmi, odiarmi amante impari,
Nè più l' amor . . . . .

ANS. Di tue gioje permetti
Che a parte venga un tuo fedel vassallo?
Bianca ti cesse al fin, Bianca fè paghi
Per tuo trionfo i tuoi desiri.

Ezz. Nulla
D' Ezzelin al voler resiste in terra,
Ma pur per anche non son pago appieno.

ANS.

ANS. E che mancar ti può?

EZZ. Di Bianca il core.
Ah! Tu non sai, che pena ell' è vederſi
Amante in odio dell' amata. Il corpo
Che giova poſſeder, ſe d' altri è l' alma?

ANS. Quell' alma il tempo ammollirà. Non dura,
Tolto l' obbjetto, amor, cui l' eſca è ſpeme.
E poi la fiamma d' un Sovran è nulla?
E le carezze? ed i favori? Spera....

EZZ. In che ſperar? Se colle furie in viſo,
Colle minacce in bocca à morir corſe?

ANS. E ben. Di ſua follia paghi la pena;
Che l' è ben giuſta. Nè tu ſei men grande
D' una donna al mancar.

EZZ. Ma men felice. (*a*)
A che 'l vero celarti? Or ſenza Bianca
No, viver non poſs' io. Debole ſono,
Ma debole mi vuole a forza il fato.
Io che nel mondo non conobbi oggetto
A mia grandezza egual, io ſteſſo ſchiavo,
Schiavo, Anſediſio, d' una mia vil ſerva,
Gioja che in lei, che in lei pace non trovo.
Ah! ſe 'l mio ben, l' unico ben ſi ſpegne,
Che l' aſpra vita m' addolciſce, il ſeguo, (*b*)
Il ſeguo ſenza indugio. E che mi reſta?

(*a*) *Con dolore.* (*b*) *Diſperato.*

ANS. Cielo! da quel di pria quanto diverso! (*a*)
Tu che non avvilì Tiso, non Azzo,
Non Lancia, non Cammin, non mille insieme
Nemici armati in danno tuo, tu vile
T'affliggi, ti disperi, e pensi a morte?
In te deh! torna. Io t'amo, e dirti ardisco,
Ch'a te stesso fai torto amando schiava,
Non che dell'amor tuo, di vita indegna.
Ella muoja, che il merta. E tu ti serba
De' tuoi nemici alla vendetta adesso,
Che in Bianca ti rapirò ogni tua gioja.

EZZ. No, de' nemici miei l'ardir a tanto,
Ansedisio, non giunge. Ella nemica
Di tutti più crudel, ella la destra
Contro se d'armar osa.

ANS. Imbelle donna
Non tant'osa da se. Se non per opra
De' tuoi nemici, per consiglio almeno
S'uccide Bianca.

EZZ. In brani stelle! in brani (*b*)
Si faccia 'l reo. Chi tanto ardisce? Parla.

ANS. Chi? Non t'accorgi ancor? L'amico, il Padre.
Empia barbarie! Anche inumani i vuole
Quell'Eroica virtù, di cui fan pompa.
Io stesso intesi...

EZZ.

(*a*) *Con meraviglia.* (*b*) *Furibondo.*

Ezz. Ah! ſe penſar poteſſi (*a*)
Che la mia ſmania da' conſigli inſani
Naſcer doveſſe d' infedel amico,
Di Padre ſnaturato, in queſto punto
Vorrei... Ma no. Corſe a ſalvarla il Padre.
Ans. A ſalvarla? T' inganni. A torle corſe
Della morte l' orror. Corſe egli ſteſſo
A ſpignerle nel ſen ſpietato ferro,
Ch' ella teme adoprar. Inteſi...
Ezz. Guai (*b*),
Se Bianca muore. Sol per lei tu vivi,
E la ſveni in mercè? Barbaro! Un nulla
Tanaglie penſa, precipizii, rote,
Mannaje, lacci, eculei, fochi. Un nulla...

SCENA V.

Rizzardo, *e detti*.

Riz. O virtù ſovrumana! O crudel morte! (*c*)
Ezz. Stelle! di qual virtù parli, di quale
Morte Rizzardo?
Ans. Piange ancor Battiſta.
Riz. Ahi! quanto perſe il mondo (*d*)
Ezz. E che mai perſe?

(*a*) *Come ſopra.* (*b*) *Anſioſo con furia.*
(*c*) *Non accorgendoſi di Ezzelino.* (*d*) *Come ſopra.*

Rizzardo, parla al fin.

ANS. Perse un fellone.

RIZ. Misero me! Che udii, che vidi? (*a*)

EZZ. Parla:

Che vedesti? che udisti! o parla, o ch'io... (*b*)

RIZ. Ah! Signor, Bianca... (*c*)

EZZ. Intendo (ahimè.) Si segua (*d*)

ANS. Che fai? che tenti? Sì chi sei ti scordi, (*e*)

Che per vil donna di morir t'affretti?

La tua giusta vendetta...

EZZ. Eh! lascia omai,

Ch'in me la morte sua vendichi. (*f*)

ANS. Ferma (*g*):

Il tuo mal tu previeni. E chi ti disse,

Che morì Bianca?

EZZ. Il core. Ah! che io l'uccisi...

ANS. Tu l'uccidesti? Tu, Signor, che il Padre

Sin spedisti a salvarla? Ah di sua morte

Ella sola è la rea.

EZZ. Ma chi la trasse

Al duro passo di pospor la vita

Al mal difeso onor? Io stesso, io stesso,

Spietato mostro. Ed a sì grave colpa

So-

(*a*) *Come sopra.* (*b*) *Alzando con maggior furia la voce.*

(*c*) *Accorgendosi d'Ezzelino,*

(*d*) *Mettendo la mano sulla spada.* (*e*) *Trattenendolo.*

(*f*) *Come sopra.* (*g*) *Come sopra.*

Sopravviver potrò? Si muoja. (*a*)

ANS. Il torsi

Colla morte gli affanni è d'alma vile.

Vivi per vendicar fallo innocente

In te col duolo,

EZZ. Ah! sì. Di duolo è meglio

Morir vivendo. Orsù, s'ami la vita: (*b*)

Dì: morta è Bianca?

RIZ. Bianca.... E' morta. (*c*)

EZZ. Pena,

Pena, barbaro cor.

ANS. Deh! ſaggio penſa....

EZZ. Or ſol io penſo che m'uccida il duolo.

ANS. Pur ſe rifletti....

EZZ. Taci. Aggiunte io cerco; (*d*)

Non ſollievi al dolor. Ma dove? e come (*e*)

L'Eroina morì?

RIZ. Poc'anzi corſe,

Qual da' veltri cacciata alpeſtre damma,

Del ſuo ſpoſo al ſepolcro in tempo, ch'io

Del morto amico ai lacerati avanzi

Dava gli ultimi officii. Orrida in viſta

Apre la folla intorno ſparſa, e prima,

Ch'arreſtarla poſs'io, d'un ſolo ſalto

Si

(*a*) *Riſoluto.* (*b*) *A Rizzardo.* (*c*) *Piangendo.*
(*d*) *Imperioſo.* (*e*) *A Rizzardo.*

Si lancia ardita nell' aperto avello.
Quì (ſpettacolo orrendo!) al morto ſpoſo
D' un delitto non ſuo chiede perdono;
Chiede agli aſtanti, onde il puniſca, un ferro
Di roſſor, di furor tremante, acceſa.
Si batte il petto, il crin ſi ſtrappa, e tutto
Si graffia il viſo, e piange, ed urla, e freme,
Sì ſcaldando co' baci 'l freddo corpo
Da mille piaghe orribilmente guaſto;
Sì 'l freddo corpo al molle ſen ſtringendo
Di vivo ſangue orribilmente aſperſo,
Che le tigri più fiere, i più crud' aſpi,
Avria moſſo a pietà. Miſera Bianca!
S' accheta al fine, e riſoluta in piedi
Sul cadavere s' alza; ed ecco, grida,
Ecco qual pena ai vecchi falli io debba;
Qual io debba riparo ai nuovi affronti.
Indi chinando in un baleno il capo
Tra l' orlo del ſepolcro, e tra 'l coperchio,
E 'l ſaldo tronco reſpignendo a forza,
Che 'l ſaſſo ſoſtenea, dal grave peſo
Schiacciata giacque al caro ſpoſo appreſſo.

Ezz. Empio! Nè l' impediſti? E sì ria morte (*a*)
Sofferſe il Padre?

Riz. In van il Padre accorſe.
La mano io ſteſi in van. Sì preſta all' urto....

Ezz.

(*a*) *Con furia.*

Ezz. Ah! ch' avvampar mi ſento il petto. E vostra, (*a*)
Voſtr' opra di Coſtei la morte indegna.

Ans. Puoi tu negarlo?

Riz. Il nego, e giuro....

Ezz. Lieti
Non fia però, che del mio duolo a coſto
Sulla terra vi ſoffra. Il Padre.... Appunto (*b*)
L' invia propizio al ſuo caſtigo il Cielo.

SCENA ULTIMA.

ANTONIO, *e detti*.

Ezz. Sì Bianca mi ſalvaſti? Ed oſi innanzi
Venirmi ancor? Ribaldo! Egual t' attende
Pena al delitto.

Ant. E qual sì fiera pena
Trovar ſi può, che i tuoi delitti uguagli?
Per te perſi un Eroe. Per te la Figlia.... (*c*)
Crudel! la Figlia mia.... Figlia infelice (*d*)

Riz. Ahi!

Ans. Tardo è 'l pianto.

Ezz. Tu la Figlia piangi?
Piangi te ſteſſo.

Ant. In ſtato tal che temo?

Or

(*a*) *Con maggior furia.*

(*b*) *Vedendo Antonio.* (*c*) *Con traſporto di dolore.*

(*d*) *Non potendo per l' affanno finir il ſentimento piange.*

Or ſei pietoſo incrudelendo. Aduna
Tutti, tiranno, i tuoi più ſcelti ſgherri,
Tutti i più ſcelti tuoi ſtromenti aduna
A cruciarmi, a ſvenarmi, a farmi in brani.
Men è d'ambaſcia ne' tormenti, meno
Nella morte d'affanno. Il penſier ſolo
Ch'io muojo invendicato.... Ah! tu, gran Dio,
Tu ſtermina il tiranno, e l'empia tutta
Stirpe diſtruggi, che l'Italia ammorba,
Che infeſta il mondo. Or di moſtrar è tempo,
Ch'in pro degl'innocenti in Cielo imperi.

Ezz. Stelle! Innocente? e che direſti, quando
Per te non foſſe la tua Figlia uccisa?
Iniquo!

Ant. Senti d'un tiranno i folli
Mendicati preteſti, onde rinverſi
Tutta ſul padre la ſua colpa.

Ans. Io ſteſſo
T'udii la Figlia irreſoluta a morte
Snaturato eſortar.

Ant. Ti sforz'in vano
Coll'impor un delitto a Padre amante
Scemar del tuo l'orror. Mi chiama pure
Di tua barbarie, orribil moſtro, in parte.
Non però giungi ad ingannar te ſteſſo.
Senti il rimorſo, che ti sbrana il core;
Il core ſenti, che sbranato grida:

Tu

Tu col torle lo Spoſo, e l'onor torle
L'uccideſti Ezzelin. Nega, ſe 'l puoi,
Al tuo cor nega.

Ezz. E' vero, Antonio, è vero (*a*)

Ans. Ch'odo, gran Dio! (*b*)

Riz. Strano portento!

Ant. L'opra
Barbaro, compi. Me non meno uccidi
Tuo fier nemico. E' d'Ezzelin impreſa
Strugger per gioco le famiglie intere.
Che timor? che ribrezzo? In me ſugli occhi
Avrai ſempre in tuo ſcorno un tetro oggetto,
Che i tuoi delitti ti rinfacci. Udrai
Sempre in tua pena un infelice Padre,
Che ſua Figlia ti chieda a torto uccisa.
All'opra. Or ſolo, che crudel ti voglio,
Pieghi l'alma a pietà? Colla mia morte
La tua gloria aſſicura, e 'l tuo ripoſo.

Riz. Io pur inerme tua barbarie sfido.
Ecco il capo; ecco il petto.

Ezz. Ahimè! (*c*)

Ans. La prima
Volta queſt'è, che a ſoſpirar lo ſento.

Ezz. Ah! No. Vivete. A che de' ſuoi con nuove
Ingiuſte ſtragi, onde più m'odii ancora
L'Eroina irritar? Vivete. Morto

Me,

(*a*) *Con dolore* (*b*) *Maravigliandoſi*. (*c*) *Soſpirando*.

Me, ſol me vuole di ſua morte reo.
E già 'l ſupplicio nel mio ſen s'appreſta
Al grand'ecceſſo egual. Ahi! qual orrore (a)
Ogni fibra mi ſcuote. Ah! quale ſmania
Mi meſce tutto il ſangue? Il piè vacilla;
Palpita il cor. Ardente fiamma a vortici
Mi s'alza in petto; in viſo a rivi freddo
Sudor mi ſcorre. Che tremende larve?
Che terribili ſpettri? Il ſol s'offuſca;
S' addenſa l'aria. O Dio! Fiſchiar mi ſento
I fulmini ſul capo. Aprirſi il ſuolo
Mi veggo ſotto i piè. Ma dove fuggo?
Dove m'arreſto? Ovunque morte, ovunque
Di ſangue aſperſa mi s'affaccia morte.
Pace, bell'alma, pace. I tuoi flagelli
Deh! per poco ſoſpendi. Azzo m'attende,
Azzo dell'ire tue ſcelto miniſtro.
O li raddoppia almen, ſe di mia morte
Vuoi tu ſola l'onor. Troppo, sì troppo
Tua vendetta è crudel, crudel mia pena.
Ah! non reggo ai rimorſi. Ah! lungi omai
Da quì ſi fugga. In ogni oggetto io ſcerno
Del mio cieco furor veſtigi impreſſi.
Si fugga lungi. Ahi! Chi la pace ſpera
Ne' delitti trovar quanto s'inganna!

Fine dell' Atto Quinto, ed ultimo.

(a) *Eſtremamente agitato.*

ERRORI.			CORREZIONI.
Pag. 17	*Verso* 21	diſſicile	difficile
26	18	vogli a	voglia
31	11	ANN.	ANT.
32	2	No vive	No, vive
34	19	E colpa	E' colpa
43	7	ſtral!	ſtrali.
44	17	crudeltà ?	crudeltà !
47	5	crucciar	cruciar
49	22	E facil	E' facil
58	17	accreſcerò !	accreſcerò .
59	11	peni . e	peni , e
ivi		*nota* (*b*) *pianghe*	*piange*.
64	1	Prottetor	Protettor
77	19	ceder , al	ceder al
78	17	Ezz.	ANS.
84	3	a tiranni	a' tiranni
85	2	in darno	indarno
93	ult.	qual ſpoſo .	qual ſpoſo
101	7	tirranno	tiranno
103	17	ſmarrita .	ſmarrita !
105		*nota ſeconda* (*a*)	(*b*)